



Dipartimento di SCIENZE POLITICHE

Cattedra di DIRITTO INTERNAZIONALE

Turchia post-golpe
e deroga ai diritti umani fondamentali

RELATORE

Prof.ssa Flavia Lattanzi

CANDIDATO

Angela Federica De Felice

Matr. 075582

A.A. 2016/2017

INDICE

Introduzione.....	3
-------------------	---

Capitolo I

La Turchia dopo il fallimento del colpo di Stato: un quadro generale

1. Il colpo di Stato fallimentare.....	5
2. La dichiarazione dello stato di emergenza e gli obblighi relativi alla luce dell'Art. 15....	12
3. I seguiti della dichiarazione dello stato di emergenza.....	17
4. Il referendum costituzionale del 2017 e il parere della "Commissione di Venezia".....	20

Capitolo II

Le violazioni dei diritti umani fondamentali nel periodo post-golpe.

5. Le violazioni dell'Art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo: divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti.....	29
6. Le violazioni dell'Articolo 10 della Convenzione: la libertà di espressione.....	34
7. Le violazioni dell'Art. 5 e dell'Art. 6 della Convenzione: il diritto ad un equo processo e il diritto alla libertà e alla sicurezza.....	37

Conclusioni.....	43
------------------	----

Abstract.....	45
---------------	----

Bibliografia.....	47
-------------------	----

Introduzione

L'elaborato si propone di analizzare, alla luce della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali, gli eventi che hanno sconvolto la Turchia a seguito del colpo di stato avvenuto nella notte tra il 15 e il 16 luglio 2016 e le misure adottate dal governo in carica, presieduto dal partito di maggioranza AKP (*Adalet ve Kalkinma Partisi*) e dal Presidente della Repubblica turca Recep Tayyip Erdoğan. Una parte dell'elaborato sarà altresì dedicata all'esame delle reazioni della comunità internazionale a tali eventi.

Il primo capitolo verterà sulla descrizione cronologica dell'attuale situazione turca, mediante l'analisi delle condizioni antecedenti e rilevanti rispetto al golpe, l'invocazione dello stato di emergenza, le conseguenze derivanti da questo e la questione del referendum costituzionale mediante l'analisi delle posizioni prese in merito dalle istituzioni internazionali.

Nel primo paragrafo si analizzeranno le relazioni fra il Capo di Stato turco e il mandante del golpe Fethullah Gülen, con l'obiettivo di comprendere quali siano i presupposti che hanno condotto al tentativo di colpo di stato.

Il secondo paragrafo esporrà la deroga ai diritti fondamentali, mediante l'analisi delle disposizioni sancite dall'Articolo 15 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali. In aggiunta, sarà citata la reazione del Segretario Generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland in merito alle decisioni dell'esecutivo turco. Nel dettaglio, verrà fornita un'analisi dell'adattamento dell'ordinamento turco all'Articolo CEDU, difatti l'Art. 15 della Costituzione turca è una trascrizione delle disposizioni del corrispondente CEDU. Pertanto, verrà descritta l'evoluzione della questione della pena capitale nella Legge Fondamentale turca sino alla ratifica turca del Protocollo 6 e del Protocollo 13 aggiuntivi alla CEDU.

Nel paragrafo successivo saranno analizzati i provvedimenti adottati dal Presidente Erdoğan durante lo stato di emergenza come il decreto "*Kann Hiikmiinde Karaname*, KHK/667", successivamente esaminato dal Commissario per i Diritti Umani, Nils Muiznieks. Al fine di agevolare la comprensione del contenuto del decreto in relazione alle reazioni della comunità internazionale, sarà citata la posizione preoccupante presa dalla Commissione di Venezia in merito all'emanazione di un eccessivo numero di decreti durante lo stato di emergenza.

Per concludere il quadro generale dell'attuale contesto politico e giuridico turco, l'ultimo paragrafo del primo capitolo si occuperà del referendum costituzionale tenutosi nell'aprile 2017. Tale referendum è stato preceduto da ulteriori due consultazioni nel 2007 e nel 2010 che avevano altresì indirizzato il governo turco in direzioni opposte rispetto alle aspettative dell'UE.

Successivamente sarà analizzato il contenuto della riforma costituzionale proposta dall'AKP mediante l'esposizione di una nuova opinione della Commissione di Venezia, la quale avanza una serie di critiche a tali revisioni: le minacce all'autonomia e all'indipendenza dell'organo giudiziario e il pericoloso

accentramento dei poteri nelle mani del Presidente della Repubblica, che depotenziano la figura del Primo Ministro.

Nel secondo capitolo, invece, ci si occuperà delle violazioni i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali della CEDU previsti come inderogabili nell'Art.15, con particolare riferimento all'Art. 3, che vieta la tortura e i trattamenti inumani o degradanti.

Pertanto, il quarto paragrafo esporrà le informazioni raccolte dalle principali organizzazioni umanitarie non governative, quali Amnesty International e Human Rights Watch, in merito alle condizioni dei detenuti trattenuti durante la custodia cautelare rendendole note a livello internazionale. La comunità internazionale ha prontamente recepito tali segnalazioni, inviando relatori speciali e delegazioni per le visite ai detenuti in modo da verificarne le condizioni; pertanto, nell'elaborato ci si riferisce in proposito al Rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla Tortura, Nils Melzer e della delegazione inviata dal Consiglio del Comitato Europea per la Prevenzione della Tortura.

Nel quinto paragrafo saranno analizzate, alla luce dell'Articolo 10 della CEDU sulla libertà di espressione, le misure adottate da Erdoğan per eliminare la dissidenza durante i propri mandati. Ci si riferirà ugualmente alle voci di opposizione al governo antecedenti il colpo di stato, per poi occuparsi dei casi presentati alla Corte EDU, sulla detenzione arbitraria di nove giornalisti della testata di opposizione al governo *Cumhuriyet* e sulla chiusura di testate giornalistiche curde o semplicemente testate che hanno manifestato opinioni contrarie alla linea d'azione politica del governo di Erdoğan.

Nel sesto e ultimo paragrafo ci si occuperà, infine, degli innumerevoli casi di arresti arbitrari in sede all'Art. 6 e all'Art. 5, analizzando le decisioni della Corte EDU: *Köksal c. Turquie*, *Zihni c. Turquie* e *Mercan c. Turquie*, , nonché il caso dell'arresto arbitrario nel settembre 2016 del giudice del MICT (Meccanismo per i Tribunali Penali Internazionali) Aydin Sefa Akay, in violazione dell'immunità diplomatica di cui egli godeva in virtù della sua qualifica di giudice di tale Meccanismo.

Seguiranno brevi conclusioni.

LA TURCHIA DOPO IL FALLIMENTO DEL COLPO DI STATO: UN QUADRO GENERALE

L'evoluzione degli eventi susseguitesesi dalla nascita della Repubblica Turca, il 29 ottobre 1923, ad oggi, ha evidenziato l'instabilità della composizione politica e del sistema valoriale dello stato turco. Difatti, è l'elemento contraddittorio che caratterizza l'evoluzione giuridica e politica turca. *In medio stat virtus*, attualmente la Turchia è ancora alla ricerca di una "via di mezzo" tra la componente religiosa di stampo orientale e la componente democratica filo-occidentale. Nell'analizzare in primis il golpe turco, avuto luogo tra il 15 luglio e il 16 luglio 2016, è basilare comprendere il ruolo che il colpo di stato ha assunto durante gli anni nella Turchia repubblicana, essendo quest'ultimo il quarto tentativo in poco più di novant'anni (1960, 1971, 1980, 2016). Il golpe ha assunto una funzione rigeneratrice per tale sistema politico, infatti ad ogni presa di potere da parte dei militari corrisponde una riformulazione della Carta Costituzionale turca.

1. Il colpo di Stato fallimentare

L'analisi degli eventi susseguitesesi durante e dopo il colpo di stato avvenuto il 16 luglio 2016 deve essere preceduta da una minima introduzione delle parti e dei rapporti tra il Presidente della Repubblica turca, Recep Tayyip Erdoğan, e l'ex imam Fethullah Gülen. Pertanto, è basilare considerare il momento storico che la Turchia sta vivendo, analizzando i presupposti e le motivazioni su un piano politico e sociale.

Recep Tayyip Erdoğan, attuale Presidente della Repubblica in Turchia ha sostenuto sin da giovane gli ideali e i valori della destra turca. L'attuale Capo di Stato è stato un discepolo di Necmettin Erbakan, notoriamente battezzato dalla stampa come il "pioniere dell'islam politico nello Stato turco", fondatore del movimento *Refah*, nel quale Erdoğan militò prima di svolgere la carica di Sindaco di Istanbul nel 1994. Nel 2001, la spinta modernizzatrice e riformatrice del discepolo di Erbakan generò la scissione del movimento da lui creato e la conseguente formazione dell'AKP, ovvero l'*Adalet ve Kalkınma Partisi* (il Partito della Giustizia e dello

Sviluppo), partito attuale del Presidente. Il 2002 ha segnato l'inizio del primo dei tre mandati di Erdoğan in veste di Primo Ministro: personalità dialogante, carismatica ed apparentemente laica.

In questo periodo, la Turchia viveva una fase di boom economico che rafforzava la figura del neo Primo Ministro ed incentiva la nazione ad entrare nelle grazie dell'Unione Europea nel 2005¹.

Il biennio 2007-2008 è stato l'inizio di una rivalutazione internazionale dei veri obiettivi del Premier turco. Gli elementi che hanno annebbiato la sua figura sono stati l'omicidio del giornalista armeno Hrant Dink e i primi scontri tra Erdoğan e gli influenti apparati laici che, sino ad allora, presiedevano le alte cariche pubbliche. Un acceso dibattito tra il Presidente della Repubblica Ahmet Necdet Sezer e il Primo ministro dominava le reti mediatiche nazionali turche in merito alla nomina del nuovo governatore della Banca centrale turca: il Presidente della Repubblica sosteneva la necessità di assegnare ad una figura laica il potere al vertice della Banca Centrale, mentre Erdoğan era intenzionato ad incaricare per tale mansione un noto esponente della destra islamica. Da quest'ultimo scontro emergeva il reale proposito di Erdoğan e del suo passato da militante nel movimento *Refah*, difatti numerose proteste tra le fazioni ormai laicizzate della popolazione, chiamate "Le marce per la Repubblica", gremivano le piazze delle principali città della Turchia, proponendo slogan anti-Erdoğan².

Un ulteriore evento che ha rafforzato la disillusione di una Turchia areligiosa, è stato l'episodio avvenuto il 18 aprile 2008, a Malatya, una città del sud-est del Paese: tre presbiteriani erano stati vittime di continue torture culminate nella loro decapitazione presso la sede di una casa editrice autorizzata dal governo a stampare copie della Bibbia. Tale crimine avveniva nel periodo in cui il popolo turco si accingeva a scegliere il Presidente della Repubblica. I militari, a questo punto, iniziavano effettivamente a considerare l'ipotesi di un colpo di Stato nell'eventualità in cui la candidatura del nuovo Presidente non fosse stata in linea con i principi laici auspicati e imprescindibili per l'isolamento dell'islam dalla vita politica della Turchia.

Il Capo di Stato maggiore, Yasar Büyükanit, pubblicava sul sito delle Forze Armate un ultimatum: in caso di una scelta incompatibile con le aspettative del popolo turco, avrebbe avviato azioni militari per sovvertire il governo in carica. Nonostante tale minaccia, il Primo Ministro Erdoğan, dopo aver indetto elezioni anticipate, riottenne la maggioranza ricorrendo ad un programma decisamente progressista per un AKP ormai saturo di misure politiche conservatrici³.

Poco dopo l'insediamento del nuovo Parlamento, si verificavano i primi casi di censura. L'evento che ha scosso maggiormente i media turchi è stato l'allontanamento del giornalista Emin Çölaşan da uno dei quotidiani portanti e storici della Turchia ovvero l'"Hürriyet".

Per quanto riguarda la Carta Costituzionale turca, Erdoğan ha tentato ad abolire il Consiglio Superiore della Magistratura (Csm), non riuscendo nel suo intento. Tuttavia, ha sottomesso che le decisioni di quest'organo ad una previa conferma del Ministero della Giustizia. Conseguentemente, il Capo di Stato maggiore Ilker Basburg nel 2012, kemalista e nemico di Erdoğan è stato arrestato. La sua condanna è stata emessa anche

¹ M.F.Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2017, da pag. 65 a pag. 90

² *ivi*, da pag. 119 a pag. 120

³ *ivi*, da pag. 119 a pag. 126

grazie alla modifica apportata dal referendum tenutosi nel 2010. L'emendamento approvato prevedeva che gli ufficiali accusati di reati come l'adesione ad un'organizzazione terroristica passassero sotto la giurisdizione della magistratura ordinaria, mentre precedentemente spettava al tribunale militare la competenza in merito all'emissione di giudizio riguardo tali reati.

Un ulteriore referendum che ha mutato la storia della Turchia sotto la guida del *Premier* Erdogan è stato votato nel 2007. Tale consultazione popolare autorizzava l'elezione diretta del Capo dello Stato, diminuendo la durata del mandato da sette a cinque anni, ma ammettendo l'eventualità di un doppio mandato.⁴

Vi sono ulteriori elementi che agevolano la comprensione della tendenza filoislamica dell'esecutivo in carica. Uno di questi è l'emendamento apportato al noto Articolo 301 del Codice Penale che puniva l'offesa all'identità turca. La modifica, come vedremo in seguito, incentivava e giustificava la censura dei maggiori centri d'informazione turchi.

Un ulteriore segnale alla luce degli eventi e delle misure già osservate in precedenza, è stato il referendum del 2010: le modifiche costituzionali proposte miravano depotenziare le istituzioni della magistratura e degli organi militari, mediante l'approvazione di circa 20 emendamenti alla Costituzione turca.

Per quanto concerne le misure adottate e i rapporti intrecciati in ambito di politica estera, Erdoğan era supportato dalla massima autorità libica, Mu'ammur Gheddafi, intrecciava e migliorava i rapporti con i paesi di fede islamica mediante gli aiuti forniti dal movimento *Hizmet* di Fethullah Gülen. Tale organizzazione provvedeva alla distribuzione di servizi (*hizmet*) in Africa e in stati strategici come la Somalia e il Kenya⁵.

Nel 2014, il *Premier* è eletto a Presidente della Repubblica. Tale successo è una conferma della deriva islamista che stava prendendo la Turchia: la sua elezione avrà un notevole impatto sociale e mediatico derivante da una serie di azioni mediatiche e simboliche, come la decisione della moglie del neo Capo di Stato, Emine Erdoğan, di indossare il velo secondo i precetti della religione musulmana e la possibilità per le famiglie turca di educare i propri figli in *imam hatip*⁶.

Tuttavia, Erdoğan ha costantemente e consapevolmente dovuto condividere il suo potere e la sua influenza con il filosofo, imprenditore e "Signor Maestro" Fethullah Gülen.

Quest'ultimo è stato un discepolo di Sa'id-i Nursi, uno dei restauratori del sentimento religioso in Turchia durante il governo di Mustafa Kemal Atatürk e contestatore delle riforme kemaliste, poiché asseriva che, dopo la guerra di indipendenza turca (1919,1923), il nuovo stato dovesse fondarsi sulla religione islamica⁷. Gülen ed Erdoğan condividono formalmente gli stessi valori della destra islamica turca, tuttavia sostanzialmente vi sono delle differenze in merito al significato che per loro assume la fede islamica.

⁴ *ivi* pag. 141

⁵ *ivi* pag. 183

⁶ C.Letsch, *Turkish parents complain of push towards religious schools*, in « The Guardian», postato il 12 Febbraio 2015 sulla seguente pagina <https://www.theguardian.com/world/2015/feb/12/turkish-parents-steered-religious-schools-secular-imam-hatip>

⁷ R.Sharon Krespin, *Fethullah Gülen's grand Ambition*, in « The Middle East Quarterly», postato nel gennaio 2009, nella seguente pagina <http://www.meforum.org/2045/fethullah-gulens-grand-ambition>

Oltre ad essere un imam, Gülen è considerato anche un filosofo e una guida spirituale (*Hocaefendi*). La sua dottrina è basata sulla valorizzazione del concetto di istruzione, ponendo maggior attenzione ai Paesi sottosviluppati. La scuola è ritenuta uno strumento di vitale importanza per consentire la diffusione del suo pensiero in merito al rapporto tra l'islam e la politica. L'*Hocaefendi* ha teorizzato una dottrina del tutto innovativa: l'unione della lettura del Corano con il concetto di servizio, ovvero *hizmet*, dai cui prende il nome il suo movimento, orientando questi aiuti al bene comune. Gradualmente, dalla fine degli anni '70, Gülen dava avvio alla sua carriera da imprenditore, finanziando la costruzione di edifici adibiti a dormitori per gli studenti che non potevano permettersi i costi degli studi. La sua proposta imprenditoriale riceveva sostegno da imprenditori appartenenti all'ambiente conservatore turco che finanziavano il materiale propagandistico delle teorie dell'ex-imam⁸. Gülen, l'*Hocaefendi*, è battezzato il "Signor Maestro" poiché aiutava i suoi compatrioti che risiedevano all'estero fornendo servizi e riuscendo, di conseguenza, ad intrattenere rapporti con i governi delle nazioni in cui erano necessari i suoi finanziamenti. Negli anni ottanta, grazie all'effetto della propaganda e della sua figura carismatica nacque *Hizmet*, un movimento che riunisce i seguaci di Gülen. Nel successivo decennio, Gülen era tra i maggiori creditori di università come la *Faith University* di Istanbul e, oltre agli atenei turchi, sostiene altresì atenei esteri come la *Georgetown University*.

La strategia del "metodo Gülen" mira ad indottrinare il maggior numero di giovani studenti, i quali sono istruiti al fine di creare la nuova classe dirigente, da quella forense a quella politica⁹. Un'ulteriore manovra dell'imprenditore è stata la creazione della Bank Asya, un istituto di credito considerato l'attuale campo di battaglia tra Erdoğan e Gülen. Vi sono altre strutture fondate dall'*Hoca*: la confraternita *Cemaat* che controlla una rete di scuole minori sotto l'influenza del metodo Gülen, l'associazione imprenditoriale *Tursko* e in ultimo, non per importanza, il quotidiano turco *Zaman*¹⁰.

L'ex imam ha raggiunto il suo scopo primario: i suoi seguaci coprono le più alte cariche dell'amministrazione pubblica, della magistratura e del governo centrale: il primo Presidente della Repubblica musulmano della Turchia, Abdullah Gül, nominò un professore affiliato al gruppo di Gülen, Yusuf Ziya Özcan, alla guida del Consiglio dell'Istruzione superiore della Turchia.

Inizialmente, nel periodo 1999-2007, i rapporti tra l'imprenditore e Erdoğan erano pacifici e collaborativi, in particolare dopo "l'autoesilio" di Gülen in Pennsylvania a causa di un'inchiesta giudiziaria che lo accusava di eversione¹¹. La loro cooperazione si manifestava in diversi ambiti, un esempio è stato durante l'allora "processo del secolo", ovvero quello del caso Ergenekon¹²: il governo turco, nonostante fosse consapevole

⁸ M.F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2017, pag 110-111

⁹ R.Sharon Krespin, *Fethullah Gülen's grand Ambition*, in « The Middle East Quarterly», postato nel gennaio 2009, nella seguente pagina <http://www.meforum.org/2045/fethullah-gulens-grand-ambition>

¹⁰ A. Negri, *Il predicatore-magnate che insidia Erdogan*, in «Il Sole 24 ore», postato il 24 dicembre 2013, nella seguente pagina <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-24/il-predicatore-magnate-che-insidia-erdogan-064342.shtml?uuid=ABCWZul>

¹¹ R.Sharon Krespin, *Fethullah Gülen's grand Ambition*, in « The Middle East Quarterly», postato nel gennaio 2009, nella seguente pagina <http://www.meforum.org/2045/fethullah-gulens-grand-ambition>

¹² Ergenekon è un'organizzazione ultranazionalista di matrice eversiva, fondata da militari, giornalisti, personalità appartenenti ai servizi segreti, giudici ed avvocati, definita anche come *Derin Devlet*, "Lo Stato Profondo". Il suo scopo è l'allontanamento dell'AKP dai vertici del potere. Gli arresti iniziano nel giugno 2007, periodo in cui la Corte Costituzionale era in procinto di dichiarare l'incostituzionalità del partito al governo. Da quell'anno sino al 2013, la Turchia è sconvolta da una serie di arresti

dell'infiltrazione di seguaci di Gülen tra le forze dell'ordine, continuò a lavorare congiuntamente con la polizia¹³.

Tuttavia, i loro scontri hanno inizio a causa della rottura dell'alleanza tra Erdoğan e lo Stato di Israele. Il 31 maggio 2010, la *Freedom Flottiglia*, un convoglio di sei navi turche, guidato dall'organizzazione IHH (*Foundation for Human Rights and Freedoms and Humanitarian Aid*), salpava per fornire aiuti a Gaza. Il reale obiettivo era la fine del blocco terrestre, aereo e marittimo imposto dall'Egitto e da Israele sulla Striscia di Gaza. La marina israeliana attaccava la nave turca "Mavi Marmara" in acque internazionali uccidendo 7 marinai turchi appartenenti all'associazione.¹⁴ Tale evento, conduceva ad una crisi diplomatica tra i due stati. Alla luce di tali eventi, Erdoğan avanzava tre richieste per il riaccoglimento dei rapporti con Israele: le scuse ufficiali di Gerusalemme, il risarcimento alle famiglie delle vittime e la fine dell'embargo sulla Striscia di Gaza. La prima e la terza richiesta non sono mai state soddisfatte. Nel settembre del 2011, a seguito di questa inadempienza, il Presidente turco dichiarava "persona non grata" l'ambasciatore israeliano in Turchia¹⁵. L'opinione pubblica turca, in particolare quella filoislamica, si allineava con la posizione assunta da Erdoğan, mentre l'unica voce dissidente era quella di Fethullah Gülen¹⁶.

La seconda crepa nel rapporto tra Erdoğan e l'ex imam si apre a seguito delle critiche avanzate da Gülen nei confronti dell'allora Primo Ministro a seguito delle misure adottate per la gestione dei movimenti di protesta per il *Gezi Park* nel 2013¹⁷.

Inoltre, il Premier avviava una serie di provvedimenti volti a screditare la figura di Gülen. Tra questi, la chiusura delle *dershane*, ovvero le scuole che offrono lezioni di preparazione per i test d'ingresso alle università, finanziate dall'imam. A seguito di queste misure, l'imprenditore agevolava lo scoppio di uno scandalo che avrebbe compromesso il futuro dell'AKP¹⁸. Infatti, il 17 dicembre 2013 aveva inizio la "Tangentopoli a la Turca", un'indagine durata quattordici mesi, a seguito della quale circa cinquanta persone venivano accusate di reati di corruzione, riciclaggio di denaro e frode. Tra questi vi erano personalità strettamente legate alla figura del Presidente del Consiglio: i figli del Ministro dell'Interno, dell'Economia e dell'Ambiente ed Urbanizzazione, oltre a Süleyman Aslan, direttore della banca statale Halk¹⁹. Pertanto, Erdoğan, volendo preservare la sua immagine di *Premier*, procedeva a un rimpasto del governo e

arbitrari, i quali sono denunciati dai repubblicani del CHP o dell'Isçi *Partisi* e da parte del Partito dei lavoratori. Questi affermavano che tali arresti sono un espediente per arrestare gli oppositori più scomodi. Il processo termina nell'agosto 2013: 275 imputati, di questi 60 in attesa di giudizio da anni, 21 assolti, 3 condannati a più ergastoli, 2 condannati all'ergastolo, 3 a pene dai 33 ai 47 anni ed altri a pene minori. Nell'aprile del 2016 la *Yargıtay Başkanlığı*, la Corte di Cassazione, pronuncia una sentenza che annulla tutte le condanne per insufficienza di prove.

¹³ M.F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2017, pg. 132 a 139

¹⁴ Articolo non firmato, *Mavi Marmara: Why did Israel stop the Gaza flotilla?*, in «BBC News», postato il 27 giugno 2016 nella seguente pagina <http://www.bbc.com/news/10203726>

¹⁵ M.F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2017, pag 209 a 210

¹⁶ *ivi* pag 212

¹⁷ Le proteste per il Gezi Park scoppiarono il 28 maggio 2013 per ostacolare un progetto di abbattimento del parco di Istanbul finalizzato alla costruzione di un centro commerciale. Tali proteste si convertono successivamente in manifestazioni di malcontento verso le politiche di Erdoğan.

¹⁸ M.F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2017, pag 241

¹⁹ F. Martino, *Turchia: bufera e corruzione*, in «Osservatorio Balcani e Caucaso», postato il 19 dicembre 2013 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/eng/layout/set/print/content/view/print/145933>

successivamente, compreso che le forze dell'ordine e i servizi segreti erano ormai sotto il controllo di *Hizmet*, sostituiva, mediante l'aiuto del Ministro degli Interni Muammer Güler, le cariche del capo della sezione crimini finanziari e del responsabile dell'unità anti-crimine organizzato, allontanava ventinove funzionari appartenenti alla polizia e nominava due nuovi procuratori per la ripresa delle indagini²⁰. Di questi avvenimenti, Erdoğan non riterrà mai Gülen diretto responsabile, ciò nonostante nell'aprile dell'anno successivo richiederà la sua estradizione al governo degli Stati Uniti. In quello stesso anno, vincerà le elezioni alla Presidenza della Repubblica.

Durante il suo primo mandato, l'esecutivo si apprestava ad adottare una serie di misure, alcune limitative del diritto alla privacy e altre inerenti alla sicurezza. Tra le prime rientra la legge 5651 che introduceva il blocco d'ufficio, da parte della Direzione delle Comunicazioni (TIB), dei siti web per denunce di violazione della privacy e prevedeva che i dati relativi al traffico di navigazione degli utenti internet fossero raccolti per due anni presso la società di fornitura, la quale doveva sottostare alle richieste della TIB.²¹ Tra le seconde, invece, la nuova legge sulla sicurezza, la quale autorizzava la polizia a ricercare, porre in stato di fermo, intercettare, usare la forza e detenere fino a quarantotto ore soggetti sospettati di crimini, senza l'autorizzazione di un giudice²². Nel contempo, Erdoğan tentava di ostacolare il suo ormai nemico Fethullah Gülen, manifestando un'evidente ostilità nei confronti del "*Paralel Devlet*", lo "Stato parallelo", concretizzatosi nella Fetullahçı Terör Örgütü (Fetö), ossia "Organizzazione terroristica dei seguaci di Fethullah", danneggiando, inoltre, gli affari e gli interessi della Bank Asya.

Nei mesi precedenti il golpe del 2016, emergeva la debolezza e lo sgretolamento dei servizi di sicurezza di Erdoğan, resi evidenti da una serie di attacchi terroristici: il 20 ottobre 2015 l'attentato ad opera dello Stato Islamico ad Ankara durante una manifestazione di sostegno verso il partito curdo, HDP (*Halkların Demokratik Partisi*); il 17 febbraio e il 20 luglio del 2016 ad Ankara da parte del PKK (Falchi per la libertà del Kurdistan); il 28 giugno all'aeroporto di Ataturk da parte dell'Isis; nel marzo 2016 contro una caserma della polizia a Bayrampasa ad opera del gruppo Dhkp-c, di stampo marxista.

Il golpe del 2016 rappresenta l'apice della crisi democratica che, lentamente, stava emergendo: la Turchia, infatti, viveva e vive un processo di involuzione in direzione di un regime autoritario.

Nella notte tra il 15 luglio e il 16 luglio 2016, l'esecutivo turco guidato dal Presidente Recep Tayyip Erdoğan ha dovuto fronteggiare il tentativo di colpo di stato, il quarto dalla nascita della Repubblica. Gli artefici sono stati identificati tra i soggetti arruolati nell'esercito turco, seguaci del movimento *Hizmet*.

Le due città più importanti, Istanbul e Ankara, sono state il centro dello scontro a fuoco tra i militanti golpisti e l'esercito fedele al governo. Il Presidente Erdoğan ha tempestivamente mandato un appello alla popolazione

²⁰ Ibidem

²¹ F.Mat, *Turchia quando la rete divide*, in « Osservatorio Balcani e caucaso transeuropa », postato il 21 febbraio 2014 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Turchia-quando-la-rete-divide-148380>

²² A. Stramandino, *Turchia, approvata nuova legge sulla sicurezza*, in «Europa», postato il 4 maggio 2015 nella seguente pagina <https://www.rivistaeuropae.eu/esteri/esterni/turchia-approvata-nuova-legge-sulla-sicurezza/>

incitandola ad intervenire nelle piazze per fronteggiare i golpisti mentre si trovava in volo verso le piazze di Istanbul.

Tale tentativo di colpo di stato è durato solo sei ore, partendo dal blocco sul Ponte del Bosforo, con il successivo sorvolo di jet militari a bassa quota sulla capitale, per poi, a mezzanotte, irrompere nella sede dell'emittente pubblica TRT (Canale statale turco) costringendo una conduttrice a leggere, in diretta, un comunicato che dichiarava il Colpo di Stato dei militari. Questi ultimi annunciavano la sospensione della Costituzione e l'applicazione della legge marziale. Il passo successivo è stato l'assedio degli aeroporti e degli edifici delle istituzioni turche, con la presa in ostaggio del Capo di Stato Maggiore mentre risiedeva nella sua sede ad Ankara.²³ Importate soffermarsi su questa azione: il golpe del 2016 è, infatti, il primo colpo di stato non organizzato dal Capo di Stato Maggiore. Come già osservato in precedenza, il Presidente Erdoğan, nonostante si trovasse a Marmaris, è riuscito ad apparire su tutte le reti nazionali annunciando, ufficialmente, il tentativo di rovesciamento del governo da parte di una branca dell'esercito fuori dal suo comando, e incitando tutti i cittadini a contrastare i golpisti. La risposta da parte della popolazione è stata inaspettata: centinaia di migliaia di cittadini hanno protestato pacificamente osteggiando il tentativo di rovesciamento dell'esecutivo, riversandosi nelle strade che circondano la sede dello Stato Maggiore ad Ankara, riunendosi anche nell'Aeroporto Atatürk e nel quartiere Çengelköy. Difatti, all'alba della mattina del 16 luglio il governo legittimo era in grado di riprendere il controllo del Paese. Il bilancio di quella nottata è stato di 290 morti e 1400 feriti²⁴.

A causa dei numerosi arresti arbitrari avvenuti nei giorni successivi, più di 13.000, un quinto dei membri del sistema giudiziario turco e delle ancor più numerose testimonianze di tortura, di processi iniqui, di censura di giornali e ancora detenzione di giornalisti, la Turchia e la Presidenza di Erdoğan è stata accusata di autoritarismo e ha suscitato forte apprensione tra la comunità internazionale, in particolare a causa delle denunce di violazione dei diritti umani fondamentali sanciti dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani, firmata anche dalla Turchia stessa nel 1950²⁵. Sono state chiuse università e scuole private, sciolti quasi 1 400 sindacati, fondazioni e associazioni e diverse migliaia di ufficiali militari sono stati rimossi dal loro incarico mediante il "congedo per disonore". I fermi di polizia sono durati anche 30 giorni senza nessun capo di imputazione e ci sono testimonianze di detenuti che denunciavano la loro impossibilità di appellarsi ad un avvocato.²⁶

²³I. Kalin, *Dopo il tentativo di colpo di stato, la storia di successo della Turchia continua*, in «Il Nodo di Gordio», n. 12, pag. 113

²⁴ M.Guidi, *Il golpe fallito aiuta Erdogan a diventare sultano*, postato il 18 luglio 2016, nella seguente pagina <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=3548>

²⁵ La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d'Europa del 20 luglio 2016, in <http://www.coe.int/uk/web/commissioner/-/situation-in-turkey>

²⁶ E. Sommario, *Erdogan alla prova dei diritti umani*, in «Affari Internazionali», postato il 21 luglio 2016, nella seguente pagina <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=3560>

2. La dichiarazione dello stato di emergenza e gli obblighi relativi alla luce dell'Art. 15

Questi eventi incontrollabili e, soprattutto, la celerità del Presidente turco nell'adottare provvedimenti restrittivi per la libertà individuale dei cittadini turchi, ha immediatamente allarmato il Consiglio d'Europa e, in particolare, ha reso necessari dei controlli da parte del Commissario per i Diritti Umani, Nils Muiznieks.

Nel suo primo statement post golpe, datato 20 luglio 2016, il Commissario condannava gli avvenimenti susseguitesisi durante il colpo di stato, ma menzionava, al contempo, l'indispensabile rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e della *rule of law*. Nello *statement*, rammentava distintamente l'impossibilità di deroga del divieto di tortura essendo entrato in possesso di immagini di detenuti segnati da evidenti tracce di violenza fisica, nonostante l'impossibilità di verificare le fonti di informazione. Oltre al divieto di tortura, il suo timore sorgeva anche in merito all'eventualità di reintegrazione della pena di morte²⁷.

Il Rappresentante Permanente della Turchia nel Consiglio d'Europa, Erdoğan Igor, ha inviato repentinamente una risposta al Commento, ribadendo le posizioni della sua Nazione, ritenendosi rammaricato per le parole di Muiznieks, ma in particolare per le accuse imputate allo Stato turco in assenza di fonti verificabili. Erdoğan Igor rassicurava il Consiglio in merito all'agire del governo turco, in quanto l'esecutivo opera rispettando la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.²⁸ Igor Erdoğan, in più, ha accusato la FETÖ per gli atti commessi durante la notte tra il 15 e 16 luglio, ribadendo che le indagini mirano ad identificare coloro i quali aderiscono o hanno aderito a tale organizzazione e che, se necessario, tali soggetti, saranno giudicati secondo la legge per aver attentato al Governo turco mediante l'utilizzo aerei, carri armati²⁹.

Sin da subito, il Presidente ha adottato provvedimenti utili per saldare stabilmente il suo governo, ampliando i suoi poteri. Nell'immediato, il 21 luglio 2016 è inviata una nota verbale da parte del Ministro degli affari esteri turco al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, che dichiarava ufficialmente lo stato di emergenza, per la durata di tre mesi, appellandosi all'Art. 15 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali³⁰, mentre l'ambasciatore Y. Halit Çevik, rappresentante permanente della Turchia, inviava una nota verbale alle Nazioni Unite in materia di deroghe del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici³¹.

Il primo comma dell'Articolo 15 della Convenzione pone due limiti: l'esistenza concreta di uno stato di emergenza e il rispetto del principio di proporzionalità delle misure intraprese in riferimento a quest'ultimo rispetto alle esigenze della situazione. Il secondo comma esplica i diritti che non possono essere oggetto di deroga.

²⁷ La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d'Europa del 20 luglio 2016, in <http://www.coe.int/uk/web/commissioner/-/situation-in-turkey>

²⁸ La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d'Europa del 20 luglio 2016, in <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016806db835>

²⁹ Ibidem

³⁰ La nota Verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d'Europa JJ8187C Tr/005-191 del 22 luglio 2016, in <https://wcd.coe.int/com.instranet.InstraServlet?command=com.instranet.CmdBlobGet&InstranetImage=2929966&SecMode=1&DocId=2380676&Usage=2>

³¹ La nota verbale è consultabile su <https://treaties.un.org/doc/Publication/CN/2016/CN.580.2016-Eng.pdf>

In situazioni di emergenza, conseguono sia deroghe rispetto agli standard ordinari di tutela di diritti umani e sia alterazioni nella distribuzione di funzione e di poteri tra i differenti organi dello Stato. Nelle Costituzioni dei singoli paesi vi sono articoli che disciplinano la sospensione ad alcuni diritti in stato di emergenza. Nel momento in cui queste norme di rango costituzionale o legislativo manchino, il principio generale da riferimento per l'applicazione di tali misure straordinarie come lo "stato di necessità", un principio di portata ampia e generale che consente una vasta e imprecisa interpretazione del concetto di "necessità".

L'esperienza ha evidenziato che, durante uno stato di emergenza, si verificano il maggior numero di casi di violazione di diritti umani, di conseguenza, i Governi hanno concordato di disciplinare il potere di deroga ai diritti e alle libertà fondamentali, nei principali trattati internazionali come nell'Art. 15 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo³², spesso modello per disposizioni analoghe, come per il Patto sui diritti civili in sede all'art. 4, e nella Convenzione americana, art. 27³³.

Facendo riferimento al primo articolo citato, è necessario sottolineare che vi sono una serie di condizioni per legittimare l'applicazione della deroga. La prima si basa sull'esistenza di uno stato eccezionale di emergenza: un pericolo attuale, imminente e concreto che interessi la popolazione di uno Stato³⁴. Se tale minaccia è confinata in una porzione del territorio di uno Stato, tale deroga può avere un effetto limitato in quell'area. Nei casi in cui vi siano situazioni che necessitano una limitazione dei diritti umani, non è sempre indispensabile appellarsi all'Art. 15 della Convenzione, in quanto quest'ultimo non può essere adottato in funzione preventiva, ma bensì vi sono delle opportune e esplicite "*limitation clauses*" ai diritti garantiti. Un esempio è l'Art. 8 della Convenzione, quest'ultimo dispone che "*everyone has the right to respect for his private and family life, his home and his correspondence*", si aggiunge "*there shall be no interference by a public authority with the exercise of this right except such as in accordance with the law and is necessary in a democratic society in the interests of the national security, public safety or the economic well-being of this country, for the prevention of the disorder or crime, for the protection of health or the morals, or for the protection of human rights and freedom of others*"³⁵.

Bisogna tener conto che per l'adozione di misure straordinarie che limitano i diritti umani è necessaria l'esistenza di un regime stabile, equilibrato in cui vi siano processi sociali stabili. Tuttavia, in molti paesi, la Turchia *in primis*, l'adozione di deroghe ai diritti umani è un elemento costante nella vita del Paese.

Un limite alla facoltà di deroga è il principio di proporzionalità, il quale necessita che il Governo adotti misure che siano proporzionate alla gravità della situazione. Concetto annesso a tale principio è la durata: l'esercizio

³² Art. 15 ("Derogation in time of emergency"): "1. In time of war or other public emergency threatening the life of the nation any High Contracting Party may take measures derogating from its obligations under this Convention to the extent strictly required by the exigencies of the situation, provided that such measures are not inconsistent with its other obligation under international law. 2. No derogation from Article 2, except in respect of deaths resulting from lawful acts of war, or from Articles 3, 4 (paragraph 1), and 7 shall be made under this provision. 3. Any High Contracting Party availing itself of this right of derogation shall keep the Secretary-General of the Council or Europe fully informed of the measures which it has taken and the reason thereof. It shall also inform the Secretary-General of the Council of Europe when such measures have ceased to operate and the provisions of the Convention are again being fully executed".

³³L. Pineschi, La Tutela Internazionale Dei Diritti Umani, Giuffrè Editore, 2006, pag. 753.

³⁵ Art. 8, Convenzione Europea dei Diritti Umani e della Libertà Fondamentali

di tale diritto di deroga deve essere limitato dalla durata della minaccia. L'obbligo da parte dei Governi è quello di vigilare continuamente sulle misure di emergenza in vigore, in quanto le azioni inefficaci non possono essere considerate necessarie, consegue la loro immediata abolizione o revisione³⁶.

Un ulteriore limite è assicurato dalla categoria dei diritti inderogabili, i quali non possono essere oggetto di sospensione in alcuna circostanza. Corrispondono al nocciolo duro dei trattati sui diritti umani. In aggiunta, nei commenti dedicati ai tre articoli relativi alle deroghe contenute nei trattati, vi sono disposizioni implicitamente sottratte al diritto di deroga: il principio di non discriminazione, il diritto a un ricorso effettivo, il divieto dell'abuso di diritto³⁷.

In aggiunta a tali limiti vi sono anche due condizioni che necessitano di essere rispettate: l'esigenza che le misure intraprese non interferiscano con gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e l'obbligo derivante dal rispetto delle condizioni di ordine procedurale previste³⁸.

Il primo riguarda il dovere, da parte di uno Stato contraente, di rispettare gli obblighi derivanti da altre regole più rigorose del diritto internazionale, nonostante le deroghe previste in stato di emergenza. Infatti, tali sospensioni, non devono essere applicate con l'obiettivo di accrescere i poteri dello stato. Si ricorda, infatti, che oltre alla Convenzione e al Patto sui diritti civili e politici, vi è il diritto internazionale umanitario che vigili innanzitutto sul rispetto dei principi umanitari durante il periodo di guerra, di conseguenza vi è un meccanismo di interazione tra i due ordini di norme.

Nel caso due norme possano essere applicate sullo stesso caso, come nel caso di divieto di tortura e di trattamenti umanamente disumani e degradanti, vale la disposizione che concede più ampiamente l'esercizio del diritto stesso. Una procedura simile è consentita nel momento in cui le sfere di applicazione delle convenzioni regionali sui diritti umani, come la Convenzione, e le convenzioni universali, come il Patto sui diritti civili coincidono. Un esempio è dato dalle analogie tra l'articolo 15 della Convenzione e l'art. 4 del Patto, in quest'ultimo, difatti, vi è l'impossibilità di deroga di un maggior numero di diritti rispetto all'art 15 oltre alla disposizione che prevede, come requisito, la dichiarazione dello stato di emergenza mediante un "atto ufficiale"³⁹.

In aggiunta, secondo entrambi i trattati, nel momento in cui uno stato decide di appellarsi all'articolo che disciplina la proclamazione di uno stato di emergenza e le deroghe ai diritti umani correlate, è d'obbligo informare costantemente i Segretari generali delle Organizzazioni di riferimento sulle misure prese, sui motivi di tale dichiarazione e sulla data in cui tale misure cesseranno di essere applicate⁴⁰.

La Corte di Strasburgo, in più, ha elaborato la dottrina del "margine di apprezzamento", al centro di numerosi dibattiti, che è applicata nel momento in cui uno stato deve assicurare la protezione interna rispetto ai pericoli che minacciano la sua esistenza stessa e, nel contempo, garantire la salvaguardia dei diritti umani fondamentali

³⁶ L.Pineschi, *La Tutela Internazionale Dei Diritti Umani*, Giuffrè Editore, 2006, pag. 754 a pag. 756.

³⁷ *Ibidem*

³⁸ *Ivi* pag. 757

³⁹ L.Pineschi, *La Tutela Internazionale Dei Diritti Umani*, Giuffrè Editore, 2006, pag.257

⁴⁰ Art. 15 Convenzione Europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali e art4 par. 3 del Patto sui diritti civili e politici

dell'individuo. Tale dottrina prevede la scelta, da parte, del Governo, delle misure da adottare per assicurare entrambe le condizioni sopra osservate, in quanto, quest'ultimo, è un contatto decisamente più diretto con la realtà e con il pericolo che incombe sullo Stato, rispetto alla comunità internazionale. Ovviamente, nel momento in cui l'esercizio di sospensione venga contestato, gli organi dei trattati internazionali hanno il dovere di verificare se il principio di proporzionalità è stato rispettato⁴¹.

Il Segretario Jagland, ha preso atto della nota verbale considerando che l'Art. 15 non disciplina la deroga di alcuni diritti fondamentali, ovvero dei diritti inviolabili e assoluti: l'Art. 2 disciplina il diritto alla vita di ogni individuo, in aggiunta, nessun soggetto può essere privato intenzionalmente di tale diritto, salvo nel caso in cui vi sia un'esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, se il reato è punito dalla legge con tale pena; l'Articolo 3 esplica il divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti; l'Articolo 4 par. 1 pone il divieto di schiavitù; l'Articolo 7, *nulla poena sine lege*, esprime il divieto di condanna per un'azione la quale, nel momento in cui è stata commessa, non costituisce reato secondo i dettami del diritto interno o internazionale.

Tornando alla situazione turca, Il Segretario del Consiglio d'Europa rammenta che nel momento in cui è invocato l'Articolo 15 della Convenzione, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo verificherà che le misure adottate, nei casi particolari, siano conformi al criterio di proporzionalità.⁴² Attualmente, in Turchia, lo stato di emergenza è stato già prorogato tre volte con il consenso del parlamento⁴³.

L'Art. 15 della Costituzione dello stato turco è una riproduzione dell'Art.15 della Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo. Le disposizioni del primo comma sono: "In tempo di guerra, di mobilitazione, di legge marziale e di stato di emergenza, l'esercizio dei diritti fondamentali e delle libertà può essere parzialmente o completamente sospeso, o misure derogative delle garanzie sancite nella Costituzione possono essere adottate, nella misura richiesta dalle esigenze della situazione, fin quando gli obblighi di diritto internazionale non siano violati.⁴⁴" Nel seconda comma sono elencati i diritti inderogabili, non oggetto di sospensione, presenti nella Convenzione, si nota: "Anche sotto le circostanze indicate nel primo paragrafo, il diritto alla vita dell'individuo, della sua integrità materiale e spirituale dovrebbero essere inviolate eccetto nei casi in cui la morte avviene attraverso azioni in conformità con la legge di guerra; nessuno può essere costretto a rivelare la sua religione, la coscienza, pensiero o opinione, o essere accusato a causa di essa; offese e penalità non dovrebbero essere retroattive; e nessuno può essere giudicato colpevole fino a quando ciò non sia accertato con sentenza del Tribunale⁴⁵".

⁴¹ L.Pineschi, La Tutela Internazionale Dei Diritti Umani, Giuffrè Editore, 2006, pag. 759-760

⁴² Comunicato stampa del Consiglio Europeo del 21 luglio 2016 (DC(132)2016), in <https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?p=&id=2436775&Site=DC&BackColorInternet=F5CA75&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorLogged=A9BACE&direct=true>

⁴³ Report del Consiglio d'Europa, il documento si trova nella seguente pagina <http://website-pace.net/documents/19887/3258251/20170308-TurkeyInstitutions-EN.pdf/bbd65de5-86d4-466f-9bc1-185d5218bce7>

⁴⁴ Art.15.1 Costituzione turca

⁴⁵ Articolo 15.2, Costituzione turca.

L'Articolo 148 della Costituzione turca esplica che nessun atto avente forza di legge proposto durante lo stato di emergenza, nel mentre lo stesso è assoggettato alla legge marziale o in tempo di guerra, può essere emanato se prima la Corte Costituzionale turca non si è espressa sulla costituzionalità di quest'ultimo⁴⁶.

Nonostante le disposizioni della Carta Costituzionale turca, la comunità internazionale si esprime allarmata per un possibile ripristino della pena capitale, nonostante quest'ultima sia stata abolita anche in stato di emergenza, nel 2014, mediante un emendamento adottato in merito all'Articolo 15 paragrafo 2 della Costituzione⁴⁷.

L'impegno della Turchia si è manifestato dalla firma del Protocollo 6 e del Protocollo 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali relativi alla pena di morte. Il primo Protocollo è entrato in vigore il 1° marzo 1985 ed è stato ratificato dalla Turchia il 1° dicembre 2003, tale protocollo abolisce la pena di morte in periodo di pace, ma non colma la lacuna in tempo di guerra. Difatti, nell'Articolo 2 di tale Protocollo, la pena capitale era ammessa in merito ad atti commessi in tempo di guerra o nell'eventualità di pericolo imminente di conflitto.⁴⁸ Negli ultimi anni è emersa la tendenza della Corte Europea di ampliare la portata dell'Articolo 2, mediante costituendo una serie di obblighi positivi per gli Stati membri della Convenzione Europea. Un esempio è dato dal successivo Protocollo 13: quest'ultimo è entrato in vigore il 1° luglio 2003 e ha abolito *in toto* la pena di morte, in qualsiasi circostanza, ed è stato ratificato dalla Turchia nel 2006⁴⁹. Tale ratifica è essenziale per lo Stato in questione, in quanto necessaria per la propria candidatura nell'UE, poiché l'ordinamento turco non era adattato a quello della comunità europea.

Attualmente, il dibattito è ancora aperto poiché l'ultima mossa del Presidente turco è stata l'alleanza politica con il partito ultranazionalista MHP, *Milliyetçi Hareket Partisi*, finalizzata alla votazione parlamentare tenutasi in merito al referendum costituzionale. Il motivo di tale preoccupazione è da collegare al programma del MHP: il nocciolo duro è la reintroduzione della pena di morte. Si fa riferimento alla dichiarazione sostenuta nel caso *Öcalan c. Turchia*, sentenza del 12 marzo 2003/ Ricorso n.° 46221/99, nella quale la Gran Camera, nel paragrafo 163, cita la precedente sentenza emessa da quest'ultima prima che la Turchia ratificasse i due Protocolli sopracitati⁵⁰.

⁴⁶ Articolo 148, Costituzione turca.

⁴⁷ G.Paccione, *La Turchia e la sospensione della Convenzione dei Diritti dell'Uomo*, pubblicato il 7 settembre 2016 nella seguente pagina <https://www.diritto.it/la-turchia-e-la-sospensione-della-convenzione-dei-diritti-dell-uomo/>

⁴⁸ Protocollo n.6 alla CEDU

⁴⁹ C. Borrini, *La Turchia, l'Europa e la pena di morte*, il 15 giugno 2017 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/La-Turchia-l-Europa-e-la-pena-di-morte-180491>

⁵⁰ Il est tout à fait possible de considérer que cette franche tendance traduit à présent un accord des Etats contractants pour abroger, ou du moins modifier, la deuxième phrase de l'article 2 § 1, particulièrement lorsque l'on tient compte du fait que tous les Etats contractants ont déjà signé le Protocole no 6 et que quarante et un d'entre eux l'ont ratifié. On peut se demander s'il est nécessaire d'attendre la ratification du Protocole no 6 par les trois Etats membres restants pour conclure que l'exception relative à la peine de mort prévue à l'article 2 § 1 a été substantiellement modifiée. Eu égard à la convergence de tous ces éléments, on peut dire que la peine de mort en temps de paix en est venue à être considérée comme une forme de sanction inacceptable, (...) qui n'est plus autorisée par l'article 2.» par. 163 della sentenza consultabile in: http://www.echr.coe.int/Documents/Reports_Recueil_2005-IV.pdf. Come

3. I seguiti della dichiarazione dello stato di emergenza

Oltre alla dichiarazione dello stato di emergenza, il secondo provvedimento adottato è stato il decreto legge “*Kann Hiikmiinde Karaname, KHK/667*” il quale si riferisce al diritto emergenziale turco (artt. 15,120,121 Cost. e legge sullo stato di emergenza n.2935 del 1983)⁵¹. Il Commissario Nils Muiznieks si è espresso allarmato sui possibili effetti conseguenti al decreto legge “*Kann Hiikmiinde Karaname, KHK/667*”. Dal suo statement si deduce un forte dubbio in merito alla compatibilità di tale provvedimento con l’ordinamento CEDU, anche considerando il solo rispetto delle deroghe previste dall’applicazione dell’Art. 15.2.⁵² Il decreto è stato così spiegato dal Commissario:

- Il decreto è stato emanato in funzione, non solo del colpo di Stato, ma altresì considerando eventuali attacchi terroristici; i soggetti verranno puniti non solo se hanno preso parte o appartengono a gruppi terroristici, ma anche se hanno contatti con membri appartenenti a tali gruppi. (Articoli 1, 2, 3 e 4)
- La chiusura immediata di 1 125 associazioni, 104 fondazioni, 19 unioni commerciali, 15 università, 934 scuole private e 35 strutture mediche private. Tali strutture sono sciolte per poi essere poste sotto il controllo delle autorità dello Stato. In più il decreto semplifica la procedura amministrativa in merito allo scioglimento di future associazioni (Articolo 2);
- La semplificazione della procedura in merito al congedo di giudici, inclusi giudici della Corte Costituzionale e della Corte Suprema, senza alcuna condizione specifica (Articolo 3)
- Una procedura amministrativa semplificata per congedare ogni dipendente pubblico, senza alcuna possibilità di ricorso amministrativo e senza alcun requisito probatorio (Articolo 4);
- Automatico ritiro di passaporti dei soggetti indagati o perseguiti, senza necessaria delibera dalla Corte (Articolo 5);
- Limitazioni al diritto di accesso ad un avvocato, inclusa la riservatezza del rapporto cliente-avvocato per i detenuti. Tale misura potrebbe minare gravemente la sostanza del diritto a un processo equo e, in più, agevola alcune limitazioni al diritto di visita (Articolo 6);
- Annullamento dei contratti d'affitto tra gli enti pubblici e le persone sospettate di appartenere o di essere in contatto con un’organizzazione terroristica. Tale provvedimento rischia di influenzare non solo i sospetti, ma anche le loro famiglie (Articolo 8).

Il Commissario per i Diritti Umani, successivamente, ritiene che la comunità internazionale debba allarmarsi anche per gli Articoli 9 e 10, disciplinanti l’immunità legale, amministrativa, penale e finanziaria godute dalle autorità amministrative che lavorano agendo secondo tale decreto e l’impossibilità da parte delle corti

pure si veda la Sentenza del 12 marzo 2003/Ricorso n.46221/99, in <http://www.dirittiuomo.it/sites/default/files/ocalanitaliano.pdf>.

⁵² La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d’Europa del 26 luglio 2016, in <http://www.marinacastellaneta.it/blog/wp-content/uploads/2016/07/Coe-Turchia.pdf>

amministrative di impugnare queste misure, anche se considerate incostituzionali. Citando questi articoli dichiara “these two provisions effectively remove the two main safeguards against the arbitrary application of the Decree”, che potranno “in all likelihood” causare danni fisici e legali.

Muiznieks si è espresso allarmato perchè prevede future violazioni della Convenzione, in particolare per gli standard del Consiglio d’Europa e dell’European Social Charter.

Il Commissario ha esordito descrivendo i limiti della deroga derivanti dallo stato di emergenza, confermando che sarà la Corte Europea dei Diritti Umani l’ultima autorità che determinerà la compatibilità delle misure intraprese dal governo turco in relazione al decreto con la Convenzione. Il 27 settembre 2016, la Commissione di Controllo del Parlamento del Consiglio d’Europa (PACE) ha richiesto il parere della Commissione di Venezia in merito alla compatibilità degli atti rispetto allo stato di emergenza, in riferimento ai decreti legge successivi.⁵³

Ad oggi, sono stati adottati 21 decreti, dei quali solo 5 sono stati approvati dal Parlamento, inoltre la Corte Costituzionale si pronuncerà, mediante quattro decisioni, in merito ai decreti di emergenza.⁵⁴ La Corte europea dei Diritti dell’Uomo, a seguito di ricorsi presentati da soggetti sanzionati dai decreti legge, ha dichiarato l’inammissibilità a causa della mancata soddisfazione delle condizioni di ricevibilità, non avendo i ricorrenti esperito il ricorso individuale diretto presso la Corte Costituzionale. I ricorrenti ritenevano la Corte Costituzionale un organo non imparziale e non indipendente essendo composto da due giudici e diversi assistenti di studio in custodia cautelare. La Corte Europea si è esposta affermando che tali argomentazioni “non permettono di mettere in dubbio, *prima facie*, l’effettività del ricorso presso la Corte Costituzionale”⁵⁵. Altri ricorrenti hanno addotto argomentazioni secondo le quali la Corte Costituzionale ha già dichiarato insindacabili i decreti legge in sede di ricorso parlamentare, in un giudizio astratto, poiché non è da escludere l’ipotesi che tale Corte adotti una diversa soluzione nel pronunciarsi sui ricorsi individuali per i quali è stata appellata⁵⁶. Si osservi che secondo il parere della Commissione di Venezia, la Corte Costituzionale ha ricevuto più di 45.000 ricorsi individuali solo nel 2016 riguardanti le misure adottate a seguito delle applicazioni di decreti di emergenza⁵⁷.

La Commissione di Venezia si è espressa allarmata per tale ammontare di decreti, sottolineando la necessità di introdurre un organo indipendente ad hoc.⁵⁸ Ciò è avvenuto mediante l’emanazione del decreto legge n.685 del 23 gennaio 2017, il quale prevede la possibilità, per coloro che fossero stati licenziati sulla base di allegati ai decreti legge, di appellarsi alla “*Inquiry Commission on State of Emergency Measures*”. Tale organo

⁵³ S.Esen, *Judicial Control of Decrees-Law in emergency Regime: a Self-Destruction Attempt by the Turkish Constitutional Court?*, 19 dicembre 2016 in <https://iacl-aidc-blog.org/2016/12/19/judicial-control-of-the-decree-laws-in-emergency-regimes-a-self-destruction-attempt-by-the-turkish-constitutional-court/>

⁵⁴ *Ibidem*

⁵⁵ *Mercan v. Turkey*, 17 novembre 2017, par. 26

⁵⁶ *Zihni v. Turkey*, 8 dicembre 2016, par. 28

⁵⁷ *Opinion on Emergency Decrees Laws nos. 667-676 adopted following the failed coup of 15 July 2016*, cit., par. 195

⁵⁸ *Opinion on Emergency Decrees Laws Nos.667-676 adopted following the Failed Coup of 15 July 2016*, cit., par.206 ss., in particolare par 227

amministrativo è composto da 7 membri, due dei quali nominati dal Consiglio superiore dei giudici e dei procuratori, tre dal primo ministro, uno dal ministro della giustizia e uno dal ministro degli interni⁵⁹. Nonostante tale decreto, la Commissione di Venezia si è ancora una volta pronunciata a riguardo mediante il parere 872/2017 del 13 marzo 2017, il quale poneva in dubbio l'efficacia di tale organo⁶⁰.

Il Presidente turco Erdogan ha dichiarato lo stato di emergenza per una durata iniziale di tre mesi⁶¹. Nell'Ottobre 2016, il Presidente rettificava la sua precedente dichiarazione affermando che tale stato di emergenza sarebbe stato esteso per ulteriori tre mesi,⁶² tutto ciò è previsto dalla Costituzione turca in sede all'Articolo 121 che ammette l'eventualità che lo stato di emergenza duri sei mesi⁶³. Una risoluzione della Grande Assemblea Nazionale Turca potrebbe estendere lo stato di emergenza di ulteriori 4 mesi.⁶⁴ Non è la prima volta che la Turchia dichiara un'estensione della durata dello stato di emergenza. Nel 1987, la Turchia si appellò all'Articolo 15 per alcune province a seguito di numerosi attacchi terroristici che stavano colpendo il sud-est del paese. Lo stato di emergenza durò fino al novembre del 2002, quando tale provvedimento fu confinato a due province.

L'Unione Europea, successivamente, accusava lo stato turco di numerose violazioni dei diritti umani nelle zone nelle quali vigeva lo stato di emergenza. La giurisdizione di tali casi era affidata ai Tribunali di Sicurezza dello Stato, i quali, fondati nel 1982 secondo la Costituzione della giunta militare sotto l'Articolo 143, furono successivamente posti sotto l'osservazione dalla Corte Europea dei Diritti Umani. Nella sentenza *Incal vs Turchia (1998)*, La Corte dichiarava che tale organo, formato da un giudice militare e due civili, violava i principi di indipendenza e di imparzialità del sistema giudiziario, salvaguardati dall'Articolo 6 della Convenzione Europea dei diritti umani⁶⁵.

L'Articolo 15 della Convenzione non esplica alcun riferimento in merito alla durata dello stato di emergenza. Difatti, la Corte si è espressa su questa mancanza sentenziando che nell'Articolo 15 non vi è alcun riferimento alla temporaneità dello stato di emergenza e il giudizio sull'adeguatezza della durata sarebbe dovuto basarsi sul principio di proporzionalità⁶⁶.

⁵⁹ T.Groppi, *Turchia 2017: l'attacco allo stato di diritto e il fallimento della condizionalità europea*, in « Associazione Italiana Costituzionalisti », Fasc. 1/2017, pag. 11

⁶⁰ *Opinion on the measures provided in the recent emergency decree laws with respect to freedom of the media* (Opinion n. 872/2017), parr. 83-90

⁶¹ K.Shaheen, O. Bowcott, *Turkey MPs Approve State of Emergency Bill Allowing Rule by Decree*, in « The Guardian », postato il 21 luglio 2016

⁶² E. Peker, *Turkey Extends State of Emergency*, in « The Wall Street Journal », postato il 3 Ottobre 2016 <https://www.wsj.com/articles/turkey-extends-state-of-emergency-1475507092>

⁶³ Articolo 121, Costituzione turca. https://www.constituteproject.org/constitution/Turkey_2011#s720

⁶⁴ Ibidem

⁶⁵ Ocalan Trial Monitor, *Backgrounder on Turkey's State Security Courts*, in « Human Rights Watch », nella seguente pagina <https://www.hrw.org/legacy/backgrounder/eca/turkey/security.htm>

⁶⁶ *A and Other v. United Kingdom*, App. No. 3455/05, judgment of 19 February 2009 [2009] ECHR 5, para 178

4. Il referendum costituzionale del 2017 e il parere della Commissione di Venezia

Secondo la tradizione storica turca, a ogni golpe è conseguita una nuova Costituzione, la quale ha l'obiettivo di definire un segno di discontinuità con il precedente regime, infatti dopo la Carta di Atatürk (1924) si sono susseguite le Carte del 1961 e del 1982⁶⁷. La Costituzione attualmente vigente nel territorio turco risale al 1982, formulata due anni dopo il golpe del 1980, e definisce il regime vigente in Turchia come una repubblica parlamentare. Dalla sua promulgazione, sono stati emendati più di 110 articoli su 177, parzialmente nel 1987 e completamente tra il 2007 e il 2010, approvati mediante referendum⁶⁸. Essendo una Carta formulata dopo un colpo di stato, la sua peculiarità deriva dall'evidente predominio dei poteri militari nell'area decisionale. In seguito ai negoziati avviati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea nel 2005, la volontà dell'esecutivo turco era di uniformarsi gradualmente agli standard europei. Inizialmente, il Presidente turco Erdogan sembra più che predisposto a revisionare la Carta Fondamentale per adeguarsi ai principi del costituzionalismo liberal-democratico⁶⁹.

Il primo referendum dei tre mandati Erdogan è istituito il 21 ottobre del 2007. Quest'ultimo prevede: l'elezione diretta del Capo dello Stato da parte del corpo elettorale e non più mediante votazione dell'Assemblea Nazionale; il mandato del Capo dello stato ridotto da sette a cinque anni rinnovabili; diminuzione del mandato parlamentare da cinque a quattro anni e abbassamento del quorum necessario per la validità delle votazioni in Parlamento (da 367 a 164 deputati).⁷⁰ Tali misure sono approvate con una maggioranza del 69,4 % di consensi e con un affluenza del 66%⁷¹.

Un'altra manovra che fa discutere la comunità internazionale è la modifica apportata all'Articolo 201 del Codice Penale turco, approvato il 30 aprile 2008. Denominato anche "articolo sulla turchicità", quest'ultimo puniva con il carcere le "offese all'identità turca". La notorietà di tale articolo deriva dalla sua svariata applicazione, per limitare la libertà di espressione e per censurare i centri di informazione turchi che non appoggiano l'orientamento del governo. Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura, è incarcerato per aver offeso il suo Stato, come anche la scrittrice Elif Safak e il giornalista armeno Hrant Dink⁷². La riforma di tale Articolo, da anni voluta dall'Unione Europea, prevede che il Ministro di Grazia e di Giustizia possieda il potere decisionale in merito all'apertura di un eventuale procedimento in merito all'obbligo negativo esplicito nell'Articolo⁷³. In aggiunta, la modifica prevede una revisione della dicitura esplicita dall'Articolo: l'offesa non è più legata all'identità turca ma alla nazione turca.

⁶⁷ A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un "democratico" addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁶⁸ *Opinion on the Amendments to the Constitution Adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017, par.2

⁶⁹ Ibidem

⁷⁰ Documento Camera dei deputati, dossier Turchia n. 38, luglio 2008, il documento si trova nella seguente pagina http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/Am0002_a_file/SP038.htm

⁷¹ Ibidem

⁷² M.F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, pg.141

⁷³ Documento Camera dei deputati, dossier Turchia n. 38, luglio 2008, il documento si trova nella seguente pagina http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/Am0002_a_file/SP038.htm

Il referendum del 12 settembre 2010, invece, ha suscitato apprensione poiché si teme che, mediante gli emendamenti previsti dal referendum, si possa affermare la supremazia assoluta del partito del Premier, l'AKP, nonostante le garanzie ripetute durante la campagna referendaria, durante la quale si garantiva alla popolazione che tale consultazione è altro che un ponte di passaggio necessario per l'entrata nell'UE⁷⁴. Le modifiche costituzionali sarebbero state apportate a 26 articoli, tra i quali i più rilevanti disciplinano il ridimensionamento dell'influenza dell'esercito e della magistratura sul governo⁷⁵. Per quanto riguarda le riforme in merito all'apparato militare, è stato approvato un slittamento di giurisdizione: i crimini commessi contro la sicurezza dello Stato saranno posti in giudizio dai tribunali civili, mentre, se tali azioni criminose siano ottemperate da soggetti che, nel momento dell'atto, sono arruolati nell'esercito, sarebbero stati giudicati dai tribunali militari. I civili, invece, saranno posti sotto il giudizio dei tribunali ordinari solo in caso di guerra. In aggiunta, è abolito l'articolo che disciplina l'assoluzione, presso le autorità giudiziarie, dei militari golpisti dalla denuncia riguardante le decisioni e gli atti commessi durante il periodo di governo⁷⁶.

In più, anche la magistratura è oggetto di modifica. La composizione della Corte Costituzionale cambia da 11 giudici a 17, dei quali 2 nominati dal parlamento e i restanti dal Presidente della Repubblica. Il Consiglio superiore della magistratura sarà composto da 22 membri stabili e 10 di riserva, invece che da 7 stabili e 5 di riserva⁷⁷. Il sì ha raggiunto la maggioranza con il 58 %⁷⁸.

Inizialmente, il referendum è applaudito dall'Unione Europea, ma, oggi, vi è forte apprensione in merito alla legge costituzionale n.6771 adottata in Parlamento il 21 gennaio 2017 e definitivamente approvata con il referendum del 16 aprile. Durante il dibattito parlamentare, numerosi scontri sono avvenuti tra il partito di opposizione CHP e l'AKP, in quanto secondo l'argomentazione dell'opposizione, è stata violata la segretezza del voto.⁷⁹⁸⁰ Citando il parere della Commissione di Venezia, è importante sottolineare che il 9 gennaio 2017, una manifestazione di protesta si radunò di fronte al Parlamento per opporsi agli emendamenti costituzionali previsti dal referendum, successivamente i manifestanti furono fermati dalla polizia. Il 10 gennaio 2017, il Governo di Ankara, in sede all'Articolo 11 cost., ha proibito per un periodo di 30 giorni ogni manifestazione in luoghi pubblici e “*any demonstration such as plays, representations, declarations or press releases*” e ogni “*opening of stand*”.⁸¹

Tale riforma costituzionale è proposta dalla coalizione formata dall'AKP e dall'MHP (*Milliyetçi Hareket Partisi*), partito ultranazionalista di destra, senza il consenso degli altri partiti e votata dai 3/5 dei membri del

⁷⁴ E. Alessandri, *Democratization and Europeanization in Turkey after the September 12 Referendum*, in « Insight Turkey », pag. 24

⁷⁵ F. Mat, *La Turchia cambia*, in « Osservatorio balcani e caucaso », postato il 17 settembre 2010 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/La-Turchia-cambia-80291>

⁷⁶ Ibidem

⁷⁷ Ibidem

⁷⁸ M.F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, pg. 145

⁷⁹ *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 Marzo 2017, par. 13

⁸⁰ A. Morelli, E. Cukani, *Turchia: un “democratico” addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁸¹ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 Marzo 2017, par. 12

Parlamento (maggioranza sufficiente ai sensi dell'articolo 175 della Costituzione turca)⁸². Il contenuto mira ad allineare la forma di governo presidenziale, proponendo 18 emendamenti a 72 articoli della Carta turca⁸³. Le modifiche riguardanti la figura del Capo di Stato sono le seguenti: lo svolgimento congiunto delle elezioni parlamentari e presidenziali e l'abolizione della clausola di incompatibilità tra la carica del Capo di Stato e il partito di appartenenza. Laddove le elezioni parlamentari abbiano luogo prima della scadenza del secondo mandato, quindi nell'eventualità di elezioni anticipate, il Presidente della Repubblica avrebbe la possibilità di ricandidarsi per un altro mandato⁸⁴.

Ulteriori cambiamenti sono stati apportati all'organo dell'esecutivo. L'art. 104, lett.b Cost. disciplina i rapporti tra il Presidente e il Consiglio dei Ministri. Infatti è riportato che il Capo dello Stato ha il potere di nominare il Primo Ministro e di revocarlo, lo stesso vale per i ministri su proposta del Primo Ministro⁸⁵. Con la riforma, invece, i poteri del *Premier* sono assunti dal Capo di Stato, il quale sarà incaricato anche del potere di nomina diretta e di revoca dei ministri, dei vicepresidenti e dei funzionari governativi⁸⁶.

L'art. 91. Cost. è sottoposto a revisione, in quanto quest'ultimo prevedeva che la Grande Assemblea Nazionale turca potesse autorizzare il Consiglio dei Ministri in merito all'emanazione di atti aventi forza di legge, richiedendo una notifica parlamentare a posteriori, ad eccezione di casi in cui viene applicata la legge marziale o di stato di emergenza, i diritti fondamentali e i doveri inclusi del primo e secondo capitolo e i diritti e doveri politici elencati nel quarto capitolo e nella seconda parte della Costituzione, non possono essere regolati da decreti aventi forza di legge⁸⁷. La modifica apportata introduce l'eventualità di legiferazione esclusiva tramite decreti presidenziali, non solo su materie di competenza del Governo, ma anche in materia di diritti fondamentali, eliminando l'interferenza parlamentare nell'emanazione di questi ultimi⁸⁸.

L'art. 119, Art. 120 e Art. 121 della Costituzione turca disciplinano lo stato di emergenza e la dichiarazione di quest'ultimo. Art. 121 prevedeva che la Grande Assemblea Nazionale turca fosse in potere di prolungare la durata dello stato di emergenza per un massimo di 4 mesi su richiesta del Consiglio dei Ministri. Con la riforma, si prevede che la dichiarazioni di stato di emergenza può essere varata solo dal Presidente della Repubblica senza limitazione di durata⁸⁹.

⁸² A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un "democratico" addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁸³ Final Report OSCE, *Republic of Turkey Constitutional Referendum 16 April 2017*, 22 giugno 2017, Varsavia pag. 5

⁸⁴ Ibidem

⁸⁵ Art. 146, lett.b), Costituzione turca

⁸⁶ A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un "democratico" addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁸⁷ Art. 91, Costituzione turca

⁸⁸ A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un "democratico" addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁸⁹ A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un "democratico" addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

Con la riforma si stabilisce che l'approvazione di una proposta di legge rinviata dal Presidente della Repubblica debba raggiungere la maggioranza assoluta per essere approvata⁹⁰.

L'Art. 98. disciplina il potere di supervisione della Grande Assemblea Nazionale turca, la quale, tramite "domande, inchieste parlamentari, dibattiti generali, interpellanza e indagini parlamentari" può esercitare i suoi poteri⁹¹. Tali mezzi sono soppressi, l'Assemblea potrà solo richiedere informazioni, sollecitare i ministri a fornire risposte, convocare riunioni per la discussione delle azioni del Governo e del Presidente della Repubblica⁹². La Commissione di Venezia si è esposta su tale emendamento, esternando preoccupazione per la violazione del principio di separazione dei poteri⁹³.

Di notevole rilevanza sono le modifiche apportate all'apparato giudiziario. Il referendum del 2010 già revisiona tale organo, oltre alla legge n. 6524 del 15 febbraio 2014, invece, che interviene sul Consiglio Superiore dei Giudici e dei Procuratori, mediante un depotenziamento delle sue mansioni. Tale legge, denominata anche "omnibus law", riporta in capo al Ministro della giustizia numerosi poteri, in particolare in merito all'azione disciplinare contro i magistrati, l'attività ispettiva, la formazione dei giudici⁹⁴. La Corte Costituzionale si è pronunciata con sentenza nell'aprile dello stesso anno dichiarando l'incostituzionalità di tale legge, tuttavia le decisioni adottate dal Consiglio non sono state annullate in quanto le sentenze di incostituzionalità non hanno effetti retroattivi.⁹⁵

Il numero dei membri del Consiglio Supremo dei Giudici e dei Procuratori è diminuito da 22 a 12 membri ed è presieduto dal Ministro della Giustizia. Il sottosegretario alla giustizia è un membro di diritto, è eletto dal presidente, in aggiunta agli 11 membri scelti tra diverse categorie di giudici, pubblici ministeri e professori universitari. Tra questi, 4 sono nominati direttamente dal Presidente, 7 dal parlamento con maggioranza dei 3/5. Come già detto in precedenza il Capo di Stato potrà destituire e nominare il Ministro della Giustizia, di conseguenza potrà controllare agevolmente il Consiglio e la magistratura⁹⁶. In più, poiché è stata eliminata la clausola di incompatibilità tra la carica di Presidente e di Presidente del partito di maggioranza, la nomina degli ulteriori sette giudici passerà sotto l'influenza del Capo di Stato stesso.

⁹⁰ Ibidem

⁹¹ Art. 98, Cost.

⁹² A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un "democratico" addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁹³ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017 par. 47

⁹⁴ T.Groppi, *Turchia 2017: l'attacco allo stato di diritto e il fallimento della condizionalità europea*, in « Associazione Italiana Costituzionalisti», Fasc. 1/2017, pag. 7

⁹⁵ L. Perilli, *Lo Stato di diritto, l'indipendenza della magistratura e la protezione dei diritti fondamentali: la tragica deriva della Turchia dal 2013*, cit., 34 ss.

⁹⁶ T.Groppi, *Turchia 2017: l'attacco allo stato di diritto e il fallimento della condizionalità europea*, in « Associazione Italiana Costituzionalisti», Fasc. 1/2017, pag 18.

La Corte Costituzionale, invece, non è più composta da 17 membri, ma da 15 poiché è l'abolita la carica di giudice militare in tempo di pace: 12 giudici sono scelti dal Capo di Stato e 3 sono nominati dal Parlamento, a maggioranza semplice⁹⁷.

Altre modifiche sono previste per la mozione di sfiducia e per la procedura d'impeachment. Quest'ultima deve essere preceduta dalla raccolta di 301 firme. Successivamente, il Parlamento istituirà una commissione d'inchiesta la quale dovrà votare segretamente: servirà il voto favorevole di 360 deputati per la procedura⁹⁸.

Anche la composizione del Parlamento ha subito alcune modifiche: i membri sono aumentati da 550 a 600 e l'età richiesta per l'elettorato passivo non è più di 25 anni, ma di 18 anni⁹⁹.

È necessario porre attenzione anche al parere della Commissione di Venezia, la quale ha evidenziato numerose irregolarità nella procedura parlamentare, nel tempismo di tale referendum (durante lo stato di emergenza) e nei numerosi emendamenti previsti dallo stesso. Per quanto riguarda il primo punto, ovvero il dibattito parlamentare, la Commissione ha discusso in merito all'assenza di numerosi deputati appartenenti al partito di opposizione durante la seduta, ribadendo la raccomandazione precedentemente posta: ristabilire l'immunità parlamentare. Difatti 13 membri del secondo partito di opposizione, l'HDP sono in stato di arresto¹⁰⁰.

L'Articolo 175¹⁰¹ della Costituzione turca e l'Articolo 94 della Procedura dell'Assemblea Nazionale affermano che il voto deve essere segreto. Difatti, la Procedura della Grande Assemblea Nazionale Turca¹⁰² specifica che “tre schede, una bianca, una verde e una rossa, sono contemporaneamente consegnate ad ogni deputato. Le schede devono essere poste nel relativo contenitore. Le altre due nello spazio indicato “(Articolo 148). Secondo la Commissione tale procedura non è stata completamente rispettata durante il voto parlamentare per gli emendamenti costituzionali in questione. Durante il voto, alcuni deputati hanno votato apertamente, mostrando la scheda bianca prima di porla nella scatola corrispondente. L'intera procedura è stata registrata e mostrata ai media. In più, le schede non usate sono state raccolte dopo il voto e usate per identificare chi, specialmente tra l'AKP e l'MHP, non avesse votato a favore degli emendamenti¹⁰³.

Un ulteriore parere viene emesso riguardo l'aver proposto emendamenti costituzionali durante lo stato di emergenza. Citando l'opinione della stessa Commissione di Venezia data “*transparency, openness and inclusiveness, adequate timeframe and conditions allowing pluralism of views and proper debate of controversial issues, are key requirements of a democratic Constitution-making process.*” La Commissione

⁹⁷ M. Haimeri, *The Turkish Constitutional Court under the Amended Turkish Constitution*, in « VerBlog », postato il 27 gennaio 2017 nella seguente pagina <http://verfassungsblog.de/the-turkish-constitutional-court-under-the-amended-turkish-constitution/>

⁹⁸ A. Morelli, E. Cukani, *Turchia: un “democratico” addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

⁹⁹ Ibidem

¹⁰⁰ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017

¹⁰¹ “*l'adozione di una proposta per un /costituzionali/ emendamenti deve raggiungere la maggioranza dei 3/5 dei del numero totale di membri dell'Assemblea attraverso il voto segreto*”

¹⁰² *Rules of Procedure of the Grand National Assembly of Turkey*, https://global.tbmm.gov.tr/docs/rules_of_procedure_en.pdf

¹⁰³ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017

considera la mancanza formale nel diritto internazionale di una legge che limiti l'adozione di emendamenti alla Costituzione, ma ciò è controbilanciato dal divieto interno imposto in molte costituzioni (Albania, Estonia, Georgia, Lituania, Moldova, Montenegro, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Spagna, Ucraina). La Commissione esprime forti preoccupazioni in merito al processo di modifica costituzionale, in particolare riguardo la sua compatibilità con un regime democratico. In più, nel parere è specificato come il referendum, secondo gli standard internazionali e gli standard formulati dalla Commissione di Venezia nel Codice di Buona Pratica sui Referendum, debba: avere una chiara dicitura e possedere un'organizzazione gestita da un organo indipendente. In più, le autorità devono fornire informazioni oggettive senza influenzare il voto attraverso una campagna schierata e i media non devono esprimere giudizi di parte. Importante è la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo, in particolare, la libertà di espressione, di assemblea e il diritto alla sicurezza¹⁰⁴. Infatti, la Commissione afferma che la deroga ad alcuni diritti e libertà individuali possa produrre un esito non democratico del referendum. Di conseguenza propone due alternative: se il referendum costituzionale deve essere votato durante lo stato di emergenza, la deroga alle libertà politiche deve essere sospesa, o, se ciò non è attuabile, il referendum costituzionale deve essere posticipato al termine dello stato di emergenza o, almeno, quando tali deroghe non siano più necessarie¹⁰⁵.

Il secondo argomento affrontato dalla Commissione è la scelta del regime presidenziale, denominato anche "alla Turca": sottolinea come, la stessa, abbia sempre appoggiato riforme costituzionali che prevedono un aumento dei poteri del Parlamento, rispettato i principi della separazione dei poteri e l'indipendenza dell'organo giudiziario, ma nel momento in cui tali valori non sono rispettati, vi è il pericolo di una deriva autoritaria del sistema regnante. La Turchia ha spesso comparato il sistema presidenziale statunitense con il proprio, ma la Commissione ha evidenziato come non ci siano molti punti in comune tra i due in questione, un esempio è l'assenza nella forma di governo turca di bicameralismo, di federalismo, di elezione del Vice-presidente, dell'influenza del parlamento sulla nomina del potere esecutivo, e la questione del potere del Capo di Stato di sciogliere il Parlamento. In aggiunta, pone in osservazione le elezioni presidenziali delle due nazioni: negli Stati Uniti gli elettori hanno la possibilità di votare ogni due anni, mentre, secondo gli emendamenti votati dal referendum, in Turchia è prevista un'elezione congiunta con le elezioni parlamentari ogni cinque anni¹⁰⁶. Tale condizione potrebbe violare il reale significato della separazione dei poteri, poiché condurrebbe ad una "unificazione" dei poteri stessi, l'unica eccezione esisterebbe nell'eventualità in cui non ci fosse alcun Presidente in carica, in questo caso le elezioni sarebbero tenute separatamente e il nuovo Capo

¹⁰⁴ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017, par. 12,

¹⁰⁵ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017, par. 42

¹⁰⁶ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017, par. 45

di Stato finirebbe il mandato del precedente Presidente¹⁰⁷.

Il principio di separazioni dei poteri è in pericolo, la Commissione ha concluso la sua analisi denunciando un'eccessiva concentrazione dei poteri esecutivi nelle mani del Presidente e un debole potere del parlamento in merito al controllo sulle attività del Capo di Stato¹⁰⁸.

Successivamente, la Commissione si pronuncia sugli emendamenti, ponendo in questione le elezioni del Presidente, il suo mandato e i suoi nuovi poteri. Su quest'ultimo analizza nel particolare il potere di nominare e destituire i Vice- presidenti, i ministri e le alte cariche dello Stato, il potere di determinare le politiche di sicurezza nazionale, di dichiarare lo stato di emergenza, l'accentramento del potere legislativo, il potere di sciogliere il parlamento, di decidere il bilancio dello stato, di veto e di nominare i membri del Consiglio dei giudici e dei procuratori e della Corte Costituzionale¹⁰⁹.

Nel momento in cui sono analizzati i poteri della Grande Assemblea Nazionale turca, la Commissione esprime la necessità di modificare la sua struttura: da organo monocamerale a bicamerale. Tale esigenza deriva dalla decisione turca di ritornare alle condizioni della Costituzione del 1961, quando il potere legislativo era composto da 600 deputati, invece che da 550¹¹⁰.

Le indagini parlamentari, come già evidenziato, sarebbero influenzate dall'inosservanza dei principi di indipendenza e imparzialità, in quanto il Presidente sarebbe giudicato dalla Corte Costituzionale, da lui precedentemente nominata. In più l'Assemblea non è più in potere di ratificare i decreti presidenziali, eccezione per i decreti adottati in stato di emergenza, mentre, come già detto prima, il Presidente ha il potere di veto sugli atti emanati dal potere legislativo¹¹¹, ciò costituisce un vincolo per il sistema *di checks and balances*, basilare in un sistema democratico.

Il sistema giudiziario non è compatibile con gli standard europei per mancanza di indipendenza di tali organi, come già analizzato in precedenza¹¹².

Successivamente, la Commissione descrive i cambiamenti derivanti dagli emendamenti in merito ai tre organi giudiziari: il Consiglio dei Giudici e dei Procuratori, la Corte Costituzionale e il Consiglio di Stato. Nei confronti del primo, la scelta di metà dei suoi membri da parte del Presidente in carica, non assicura la neutralità politica dell'organo, la Commissione evidenzia, in più, come siano ormai aumentati i licenziamenti dei giudici e il loro trasferimento. Il Consiglio di Stato, invece, non possiede più la mansione di esaminare i

¹⁰⁷ Ivi. Par. 99,100.

¹⁰⁸ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017 par. 46

¹⁰⁹ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017

¹¹⁰ Commissione di Venezia, *Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017*, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017

¹¹¹ Ivi. Par, 107,108,109.

¹¹² Ivi., par 110,11,112,113.

disegni di legge proposti dal Consiglio dei ministri. La Corte Costituzionale non è più in potere di controllare gli atti aventi forza di legge emanati dal Consiglio dei Ministri¹¹³.

L'esito del referendum è stato del 51,4% per il SÌ. Il CHP (*Cumhuriyet Halk Partisi*) ha denunciato l'invalidità della decisione del Supremo Consiglio Elettorale (YSK) di contare le numerose schede votate mancanti del sigillo ufficiale, come valide. Tale ricorso è presentato al Consiglio di Stato, ma quest'ultimo lo respinge motivando la propria decisione con la mancanza di giurisdizione sul caso e, in più, dichiarando di non poter giudicare la decisione del YSK poiché "non è un provvedimento amministrativo"¹¹⁴. L'OSCE ha evidenziato la non osservanza dell'obbligo sancito dal paragrafo 7.3 del Documento di Copenaghen del 1990¹¹⁵, ovvero l'impegno da parte degli Stati partecipanti alla Conferenza, di garantire, durante una consultazione elettorale, il suffragio universale e di procedere con la votazione in condizioni di uguaglianza ai cittadini maggiorenni. In aggiunta, il contenuto del paragrafo 7 di tale documento sancisce che durante il giorno in cui è stabilito il referendum, in particolare nel corso del conteggio delle schede, le procedure organizzative e di votazione non devono essere oggetto di modifica¹¹⁶. Durante il giorno di conteggio delle schede elettorali, sono state inviate mediante messaggi telefonici, nuove istruzioni dirette ai seggi elettorali, le quali prevedevano che anche le schede senza timbro dovessero essere contate come valide¹¹⁷. L'YSK non è riuscita a procurare il numero di schede invalide. Il risultato del referendum è stato contestato da un'iniziativa popolare che, con la raccolta di circa 500.000 firme, propone la cancellazione dell'esito referendario. Nonostante ciò, anche la Corte Costituzionale ha dichiarato che le decisioni dell'YSK non possono essere oggetto di revisione giudiziaria, e uno dei due partiti di opposizione al referendum è sottoposto ad un decreto ingiuntivo da parte del Consiglio di Stato, la più alta delle corti amministrative. Successivamente, questi ultimi hanno rivelato l'intenzione di adire la Corte Europea dei Diritti Umani¹¹⁸. Il Primo ministro e Il Ministro della Giustizia si sono opposti a tali azioni da parte dei partiti, in più hanno incitato le Corti a non pronunciarsi su questo caso¹¹⁹. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland ha pubblicato un statement nel quale si esprime allarmato per il risultato del referendum e invita l'esecutivo della Turchia a "*consider the next steps carefully*". In particolare, sottolinea l'importanza di un organo giudiziario indipendente e in linea con la rule of law sancita dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani, nel contempo ricorda allo stato in questione con il Consiglio è

¹¹³ Ivi, par. 117,118,119,129,121,122,123

¹¹⁴ Articolo non firmato, "*Turkish court declines to hear CHP Referendum Appeal*", in «AlJazeera», postato il 25 aprile 2017, sulla seguente pagina <http://www.aljazeera.com/news/2017/04/turkish-court-declines-hear-chp-referendum-appeal-170425115857742.html>

¹¹⁵ Documento della riunione di Copenaghen della Conferenza sulla Dimensione Umana della Csce, <http://www.osce.org/it/odihr/elections/14304?download=true>

¹¹⁶ Final Report OSCE, *Republic of Turkey Constitutional Referendum 16 April 2017*, 22 giugno 2017, Varsavia pag. 21

¹¹⁷ Ibidem

¹¹⁸ Articolo non firmato, *No court can change people's decision, PM says on referendum results*, pubblicato il 20 agosto 2017 nella seguente pagina <http://www.hurriyetdailynews.com/no-court-can-change-peoples-decision-pm-says-on-referendum-results.aspx?pageID=238&nID=112532&NewsCatID=338>

¹¹⁹ Ibidem

disponibile ad aiutarlo in questo processo di revisione costituzionale¹²⁰.

L'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) si è espressa nel giugno 2017 elencando in sette punti, le proprie raccomandazioni:

1. Una revisione dell'apparato Costituzionale e legislativo con lo scopo di garantire i diritti fondamentali e le libertà dell'individuo, ammettendo restrizioni solo in casi strettamente necessari e che siano proporzionati e necessari allo scopo.
2. Il processo di revisione e di adozione di emendamenti costituzionali devono rispettare le procedure parlamentari e devono prevedere un processo trasparente e inclusivo. Gli emendamenti proposti devono essere in linea con l'impegno internazionale turco per la democrazia, i diritti umani e la rule of law.
3. In caso di referendum, deve essere assicurata la libertà e l'uguale partecipazione di tutti i rappresentanti delle parti interessate, inclusa la società civile, in tutti gli aspetti del processo.
4. Per assicurare un contesto in cui si provveda alla condotta genuina e democratica del referendum, le autorità devono considerare l'eventualità di modificare la costituzione e la propria legislazione. Gli emendamenti proposti devono garantire la completa partecipazione delle parti interessate e devono proteggere sia il voto dei promotori del referendum e sia il voto degli oppositori. In più, per migliorare la chiarezza del contesto, la SBE deve esercitare in pieno il suo potere di regolamentazione delle consultazioni in riferimento al diritto interno.
5. Per rafforzare l'integrità e la pubblica fiducia del processo, le autorità devono aumentare i controlli per assicurare una chiara separazione dei poteri tra lo Stato e gli altri organi, onde evitare che le cariche pubbliche, compreso il Presidente, possano trarre vantaggio dalla loro posizione per finalità politiche. La società civile e le associazioni professionali devono poter condurre attività educative in riferimento alle proposte dei referendum.
6. Le autorità devono limitare l'applicazione della legislazione anti-terrorismo in riferimento ai giornalisti, in particolare basando tale giudizio unicamente sui contenuti di informazione. Quando questi sono perseguiti, l'accusa deve essere completamente fondata e la custodia cautelare deve avere una durata limitata.
7. Durante il giorno di referendum, in particolare durante il giorno di conteggio, le procedure non devono essere oggetto di modifica. Tutte le potenziali violazioni saranno oggetto di indagine¹²¹.

¹²⁰ Lo statement è pubblicato sul sito del Consiglio d'Europa il 16 aprile 2017, <https://www.coe.int/en/web/portal/-/statement-by-council-of-europe-secretary-general-thorbj-rn-jagland-on-the-outcome-of-the-turkish-constitutional-referendum>

¹²¹ Final Report OSCE, *Republic of Turkey Constitutional Referendum 16 april 2017*, 22 giugno 2017, Varsavia pag. 22-23

CAPITOLO SECONDO

La violazione dei diritti umani fondamentali nel periodo post-golpe

5. Le violazioni dell'Art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo: divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti.

L'appellarsi all'Articolo 15 implica l'obbligo di rispettare e di tutelare i diritti umani inviolabili ed inderogabili. Tra questi, come già osservato, vi sono il diritto alla vita, il divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti, il divieto di schiavitù e il principio di tassatività (nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del reato commesso).

Nonostante tale obbligo, la Turchia è stata accusata da numerose organizzazioni di aver violato le disposizioni in sede all'Art. 15.

La prima critica che necessita di essere analizzata è la denuncia da parte di Amnesty International. Sin dal 24 luglio 2016, l'organizzazione ha raccolto numerose testimonianze di violenze subite dai detenuti, i quali, nei giorni immediatamente successivi al golpe, sono stati rinchiusi in edifici non sempre adibiti ad uso detentivo¹²².

Amnesty denuncia le condizioni inumane nelle quali i detenuti sono trattenuti: più di 48 ore, senza cibo, acqua e cure mediche, soggetti ad abusi verbali, e alcuni denunciano persino casi di stupro e di percosse¹²³. Tali situazioni sono ovviamente allarmanti considerando il numero approssimativo, ma pur sempre notevole, di 10 000 arresti durante la prima settimana dopo il colpo di stato¹²⁴. Nel luglio 2016, il direttore di Amnesty dell'Europa e dell'Asia Centrale, John Dalhuisen, ha richiesto alle autorità turche di aprire il Paese a possibili visite da parte delle istituzioni internazionali per poter verificare le condizioni dei detenuti¹²⁵.

Tra i numerosi testimoni ascoltati dall'organizzazione, vi sono, in particolare, tre giudici che descrivono la loro detenzione preventiva avvenuta nei corridoi di un palazzo di giustizia, mentre gli altri detenuti

¹²² Amnesty International, *Turkey: Independent Monitor must be allowed to Access Detainees amid Torture Allegations*, 24 luglio 2016, il documento si trova nella seguente pagina <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/07/turkey-independent-monitors-must-be-allowed-to-access-detainees-amid-torture-allegations/>

¹²³ Ibidem

¹²⁴ Ibidem

¹²⁵ Ibidem

erano rinchiusi nel quartier generale della polizia di Ankara, in campi sportivi e, addirittura, in stalle di circoli di equitazione¹²⁶. L'analisi del report evidenzia come le torture e i trattamenti peggiori siano riservati ai soggetti arruolati nelle alte cariche dell'esercito: alcuni intervistati hanno descritto le condizioni di vita riferendosi a 650-800 soldati, i quali sono stati rinchiusi nel quartier generale di Ankara, e almeno 300 di questi mostrano segni di violenze e percosse, specialmente agli arti inferiori¹²⁷. In particolare, Amnesty denuncia l'impunità delle forze dell'ordine in merito alle violazioni dei diritti umani nel sud-est del paese, zona a maggioranza curda, nella quale gli abitanti sono stati obbligati a rispettare il coprifuoco 24 ore su 24¹²⁸. Bisogna, infatti, non distogliere l'attenzione dal conflitto che, nonostante il colpo di stato, continua ad interessare esattamente l'area del territorio turco contesa tra il PKK e il governo. Le critiche sono rivolte, in particolare, ad Erdogan, il quale è stato accusato di approfittare delle deroghe in sede all'Art. 15 per inasprire ancor più il conflitto, violando l'Art. 3 della Convenzione. Durante la detenzione preventiva, che, come già osservato nel primo capitolo di questo elaborato, è stata estesa da 4 a 30 giorni in sede ai decreti legge 667 e 668 emanati dal Presidente¹²⁹, i testimoni confermano i numerosi abusi di potere delle forze dell'ordine. Tali segnalazioni di tortura non sono relative solo all'area sud-est del territorio, ma vi sono testimonianze persino nella capitale, Ankara, e a Istanbul, durante i mesi successivi al golpe¹³⁰; difatti non è stato concesso ai detenuti il diritto di consulto con legali di propria scelta e, pertanto, si verifica una violazione al diritto ad un processo equo come sancito dall'Art. 6 della Convenzione¹³¹, in particolare Art. 6 b) e c)¹³², tuttavia, tali disposizioni sono sottoposte a sospensione in sede all'Art. 15.

In aggiunta, agli agenti di polizia è stato posto in essere l'ordine coattivo di presenziare durante le visite mediche dei detenuti, mentre gli esiti di tali visite non possono essere visionati dagli avvocati difensori del detenuto¹³³.

Nel Report di Amnesty International è stato osservato che, attualmente, non vi è alcun meccanismo nazionale indipendente che stia monitorando l'osservanza dei diritti umani durante il periodo di

¹²⁶ Ibidem

¹²⁷ Ibidem

¹²⁸ Amnesty International, *Rapporto annuale 2016*, pag.1, https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017/europa/turchia/#_ftn5

¹²⁹ Amnesty International, *Turkey: Independent Monitor must be allowed to Access Detainees amid Torture Allegations*, 24 luglio 2016, il documento si trova nella seguente pagina <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/07/turkey-independent-monitors-must-be-allowed-to-access-detainees-amid-torture-allegations/>

¹³⁰ Ivi., pag. 3.

¹³¹ Art. 6.1, Convenzione Europea dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali (dispone): *“Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge, il quale sia chiamato a pronunciarsi su controversie sui suoi diritti e doveri di carattere civile o sulla fondatezza di ogni accusa penale formulata nei suoi confronti. La sentenza deve essere resa pubblicamente, ma l'accesso alla sola udienza può essere vietato alla stampa e al pubblico o della sicurezza nazionale in una società democratica, quando lo esigono gli interessi dei minori o la protezione della vita privata delle parti in causa o, nella misura giudicata strettamente necessaria dal tribunale, quando le circostanze speciali la pubblicità possa portare pregiudizio agli interessi della giustizia”*.

¹³² Art. 6 b) (dispone): *“ogni accusato ha diritto di disporre del tempo e delle facilitazioni necessarie a preparare la sua difesa.”*
Art. 6 c) (dispone): *“ogni accusato ha diritto di difendersi personalmente o avere l'assistenza di un difensore a sua scelta e, se non ha i mezzi per retribuire un difensore, poter essere assistito gratuitamente da un avvocato d'ufficio, quando lo esigono gli interessi della giustizia.”*

¹³³ Ibidem

detenzione, in quanto l'istituzione predisposta è stata soppressa nell'aprile 2016¹³⁴. Pertanto, John Dalhuisen ha invitato urgentemente il Consiglio del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT) a visitare la Turchia per verificare le condizioni dei detenuti; difatti, il paese, essendo membro del Consiglio d'Europa, ha l'obbligo di cooperare con il CPT¹³⁵. Quest'ultimo è l'unico organo indipendente autorizzato a condurre una visita ad hoc in ogni luogo di detenzione in Turchia e attualmente è l'unica istituzione che può intraprendere un monitoraggio in merito al rispetto delle disposizioni dell'Art. 15, poiché l'Istituto Nazionale dei Diritti Umani della Turchia è stato soppresso nell'Aprile 2016¹³⁶, lasciando un enorme lacuna nel controllo del Paese.

Tra il 29 agosto e il 6 settembre 2016, il Consiglio del Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura ha esaminato i trattamenti e le condizioni dei detenuti connessi con il colpo di stato. In particolare, la delegazione ha intervistato in privato un centinaio di detenuti in varie prigioni localizzate ad Ankara, Istanbul e Izmir; la delegazione ha indagato anche sulle condizioni di Abdullah Öcalan¹³⁷ e altri detenuti nel carcere di Imrali F-Type High-Security Prison¹³⁸. Il report sulla visita è stato successivamente consegnato al governo turco nel novembre dello stesso anno, senza essere pubblicato¹³⁹.

Tra il 29 Novembre e il 2 Dicembre, dopo una richiesta di rinvio da parte delle autorità turche, anche il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla Tortura ha visitato il paese, in particolare i carceri di Ankara, Diyarbakir, Sanliurfa e Istanbul¹⁴⁰. Nel report preliminare di tale visita, il Relatore, Nils Melzer, ha incitato il governo turco a rispettare la politica di “zero tolerance of torture”¹⁴¹, citando anche l'Articolo

¹³⁴ Ibidem

¹³⁵ Il CPT è stato istituito dalla Convenzione Europea per la prevenzione alla Tortura e ai trattamenti inumani o degradanti, entrato in vigore nel 1989. Tale organo possiede due funzioni fondamentali: è un istituto europeo e in più non si occupa solo di “tortura” ma anche di situazioni in cui potrebbero verificarsi “trattamenti inumani o degradanti o pene”.

¹³⁶ Amnesty International, *Turkey: Independent Monitor must be allowed to Access Detainees amid Torture Allegations*, 24 luglio 2016, il documento si trova nella seguente pagina <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/07/turkey-independent-monitors-must-be-allowed-to-access-detainees-amid-torture-allegations/>

¹³⁷ Abdullah Öcalan è stato il fondatore del PKK e ha addestrato i seguaci del movimento dei separatisti curdi; la sua figura di oppositore al governo è stata oggetto di numerosi mandati di arresto. Öcalan è vissuto per molti anni in Siria, cercando poi asilo politico in Grecia, Russia e Italia, ma nessuno di questi stati ha accettato la sua richiesta, ma è riuscito ad ottenere un rifugio temporaneo nella dimora dell'ambasciatore greco a Nairobi. Lì è stato ingannato dalle autorità keniane che lo hanno persuaso a prendere un aereo in partenza per i Paesi Bassi, ma, una volta giunto in aeroporto, è stato arrestato dalle autorità turche e rimpatriato in Turchia. Tutto ciò è avvenuto in accordo con le autorità keniane. In Turchia è stato punito con la pena capitale, poi commutata. Öcalan, successivamente detenuto in ergastolo, ha posto ricorso in sede all'Art. 3, riferendosi alla detenzione in carcere sull'isola di Imrali. Nel novembre 2009, la Corte Europea di Strasburgo ha constatato che le condizioni di detenzione sono tali da poter essere definite inumane. La Corte difatti, ha constatato che la Turchia ha violato l'Articolo 3 della Convenzione per le condizioni di vita quotidiane nel soggetto. In sede allo stesso articolo, ha dichiarato che la violazione si fonda anche in merito alla sua sentenza finale (ergastolo) poiché Öcalan non ha avuto la possibilità di godere di libertà condizionata.

¹³⁸ European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT), *The CPT visits Turkey*, 7 Settembre 2016, il documento si trova nella seguente pagina http://www.coe.int/en/web/cpt/news-2016/-/asset_publisher/F4MCR6Bvx1tS/content/council-of-europe-anti-torture-committee-visits-turk-1

¹³⁹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2016*, pag.3, https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017/europa/turchia/#_ftn5

¹⁴⁰ United Nations Human Rights, *Torture: UN expert calls on the Turkish Government to live up to its “zero tolerance” policy*, 2 dicembre 2016, Ankara, il documento si trova nella seguente pagina <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20977>

¹⁴¹ United Nations Human Rights, *Torture: UN expert calls on the Turkish Government to live up to its “zero tolerance” policy*, 2 dicembre 2016, Ankara, il documento si trova nella seguente pagina <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20977>

17 della Costituzione turca che dispone l'inviolabilità personale, corporale e spirituale della persona¹⁴², gli articoli 94¹⁴³ e 96¹⁴⁴ del Codice Penale turco, i quali forniscono dei parametri legali in relazione alla prevenzione e all'indagine nei casi di tortura e nelle situazioni di trattamenti inumani o degradanti¹⁴⁵. Melzer ha analizzato dettagliatamente numerosi provvedimenti come: la detenzione preventiva di 30 giorni e l'impossibilità da parte dei detenuti di appellarsi ad un avvocato nei primi 5 giorni di detenzione, il divieto di scambi confidenziali tra i detenuti sospettati di terrorismo e gli avvocati, e l'introduzione dell'immunità goduta dalle forze dell'ordine durante le operazioni anti-terrorismo condotte nel Sud-Est del paese; tali condizioni sono strumenti che possono far presagire circostanze in cui si è violato il divieto alla tortura¹⁴⁶.

I testimoni che hanno confermato direttamente o indirettamente le violenze sono detenuti, avvocati e membri di amministrazioni locali. Il Relatore ha ascoltato tali soggetti, i quali descrivono una situazione di seria discrepanza tra le garanzie legali e procedurali e la loro effettiva attuazione per quanto riguarda le indagini sulle presunte violazioni. La conseguenza di ciò è il “*sense of intimidation*” e sfiducia da parte della società civile nell'intraprendere qualsiasi procedura che possa contrastare il governo e le sue autorità¹⁴⁷. Melzer dichiara, inoltre, che vi sono testimoni che denunciano tali trattamenti specialmente

¹⁴² L'Art. 17 della Costituzione turca (dispone): *ogni individuo gode del diritto alla vita e del diritto a proteggere e migliorare la propria esistenza spirituale e corporale.*

L'integrità corporale dell'individuo non deve essere violata se non per necessità medica e in casi prescritti dalla legge; e non deve essere soggetto di esperimenti scientifici o medici.

Nessuno deve essere sottoposto a torture o trattamenti degradanti; nessuno deve essere soggetto a pene o trattamenti incompatibili con la dignità umana.

(Come emendato il 7 maggio 2005; Atto No. 5170) *L'atto di omicidio in caso di difesa personale e quando permesso dalla legge, durante esecuzione di mandati di cattura o arresti, prevenire la fuga di un soggetto sotto arresto o sotto condanna, per reprimere insurrezioni, o per rispettare gli ordini dei corpi autorizzati durante la legge marziale o lo stato di emergenza, o che non cada all'interno delle disposizioni del primo paragrafo.*

¹⁴³ Art. 94 del Codice Penale turco (dispone):

1. *ogni pubblico ufficiale che causa violenza corporale o mentale, o perdita di coscienza o disabilità nell'agire, è condannato alla reclusione da tre a 12 anni.*
2. *la pena potrebbe non essere ridotta in caso di commissione di offesa;*
 - a. *contro un bambino che non può proteggersi a causa di disabilità corporali o spirituali,*
 - b. *contro un avvocato o un altro ufficiale pubblico da virtù di ufficio.*
3. *La sentenza di reclusione è prevista da 8 a 15 anni.*
4. *In caso di commissione di qualsiasi atto che definisce la molestia sessuale, l'autore del reato è punito con la reclusione da 10 a 15 anni.*
5. *Altri soggetti che partecipano alla commissione di tale atti sono puniti come l'autore del reato.*
6. *La pena non può essere ridotta nemmeno se l'offesa fosse commessa per negligenza.*

¹⁴⁴ Art. 96 del Codice Penale Turco (dispone):

1. *ogni persona che causa sofferenza a qualsiasi individuo è punito con la reclusione da due a 5 anni.*
2. *In caso di commissione di offesa;*
 - a) *Contro un bambino che non può proteggersi per disabilità corporale o spirituale, o contro una donna in gravidanza,*
 - b) *contro discendenti o padre/madre o moglie,*

l'autore del reato è punito con la reclusione da 3 anni a otto anni.

¹⁴⁵ United Nations Human Rights, *Preliminary Observations and Recommendations of the United Nations Special Rapporteur on torture and other cruel, inhuman and degrading treatment or punishment, Mr. Nils Melzer on the Official visit to Turkey – 27 November to 2 December 2016*, 2 dicembre 2016, Ankara, il documento si trova nella seguente pagina <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20976&LangID=E>

¹⁴⁶ Ibidem

¹⁴⁷ Ibidem

nei giorni e nelle settimane immediatamente successive al golpe fallito, in particolare durante la detenzione preliminare nei dipartimenti di polizia.

I testimoni dichiarano che le forze dell'ordine intimidivano e insultavano qualsiasi individuo sospettato di opporsi al governo, nella totale impunità; i testimoni asseriscono che ogni tipo di segnalazione è vana, ciò difatti rende ancor più plausibile l'ipotesi che il modico numero delle denunce recepite dalle autorità in merito all'uso della tortura sia completamente irrealistico. L'esperto forense che ha accompagnato il Relatore della Nazioni Unite ha sottoposto i detenuti a una serie di visite mediche che hanno confermato evidenti ferite fisiche sui loro corpi che confermerebbero ufficialmente l'uso della tortura¹⁴⁸.

In aggiunta, a causa dei recenti licenziamenti di massa che hanno coinvolto un centinaio di giudici, procuratori e altre autorità, i ricorsi individuali non possono essere tempestivamente esaminati¹⁴⁹.

Un'ulteriore problematica riguarda l'istituto nazionale che dovrebbe indagare le condizioni dei detenuti in Turchia; attualmente l'Istituto Nazionale di Uguaglianza e di Diritti Umani è stato incaricato dal governo turco di monitorare e controllare il rispetto delle condizioni disposte dall'Art. 15, tuttavia, attualmente, non è in grado di gestire indipendentemente e imparzialmente le indagini.¹⁵⁰

A ciò consegue la sfiducia che le vittime, gli avvocati, i medici e i movimenti sui diritti umani preservano nei confronti delle autorità giudiziarie; pertanto, non sempre è possibile reperire delle consistenti denunce in merito ai trattamenti ricevuti durante la detenzione; il Relatore invita le autorità turche a condurre prontamente un'indagine imparziale su ogni accusa in merito ai casi di tortura¹⁵¹.

Tuttavia, nel corso dell'ispezione, il Relatore ha giudicato soddisfacenti le condizioni dei carceri poiché ben equipaggiati; la problematica risiede nel sovraffollamento di questi ultimi, difatti i detenuti sono tra il 125 e il 200 percento in più rispetto alla reale portata degli edifici¹⁵². Alla luce di ciò, le implicazioni non possono che produrre difficoltà per l'accesso alle cure mediche, per le attività ricreative, lavorative, per attività di allenamento e per le visite dei familiari.¹⁵³

Come già osservato in precedenza, e come attualmente sottolinea Melzer, il conflitto condotto nella zona sud-est del paese ha avuto risvolti ancor più negativi rispetto alla situazione ante-golpe, anche mediante la legge 6722 che concede l'immunità penale alle autorità che svolgono le operazioni anti-terrorismo. Il Relatore ha ascoltato le testimonianze di soggetti sospettati di essere membri del PKK, i quali hanno denunciato violenze fisiche volte ad estorcere confessioni e ad identificare gli altri membri appartenenti al partito curdo. I testimoni hanno dichiarato di essere stati arrestati sulla base di false accuse, per poi essere torturati; le donne in particolare sono oggetto di numerose offese sessuali, specialmente durante le visite¹⁵⁴.

¹⁴⁸ Ibidem

¹⁴⁹ Ibidem

¹⁵⁰ Ibidem

¹⁵¹ Ibidem

¹⁵² Ibidem

¹⁵³ Ibidem

¹⁵⁴ Ibidem

Durante la detenzione preventiva, i sospetti sono collocati in celle nelle quali non vi è alcun flusso d'aria, che non dovrebbero custodire alcun individuo per più di 48 ore, con temperature costantemente basse e in aggiunta, con una perenne presenza di luce abbagliante, che non consentirebbe ai detenuti una realistica cognizione del tempo¹⁵⁵.

Melzer termina il suo report preventivo raccomandando le autorità turche di prevenire ogni possibilità di abusi e di trattamenti inumani, indagando sui casi individuali e punendo i colpevoli anche mediante la revoca dell'immunità¹⁵⁶.

L'organizzazione Human Rights Watch, che attualmente sta monitorando l'andamento della situazione turca, ha espresso numerose critiche in merito alla proroga dello stato di emergenza. In effetti, l'organizzazione ha richiesto esplicitamente alla Turchia di revocare le misure intraprese durante lo stato di emergenza, appellandosi alla Corte EDU per l'analisi urgente degli appelli individuali che denunciano la violazione dell'Art. 3¹⁵⁷. In particolare, HRW elenca le conseguenze derivanti dai decreti emanati in sede all'Art.15 che silenziano ogni tipo di denuncia: l'aumento del potere delle alte cariche dell'amministrazione che elimina ogni istituto mediatico, il potere dell'amministrazione di istituire coprifuochi, di violare l'Art. 11.1 CEDU¹⁵⁸ in quanto sottoposto a deroga in sede all'Art. 15 e la sospensione di passaporti non solo dei sospettati, ma anche delle loro famiglie¹⁵⁹. In aggiunta, l'HRW ha intervistato più di 40 avvocati, attivisti sui diritti umani, ex detenuti, personale medico e specialisti forensi, analizzando 13 casi di denunce di abusi, inclusa la tortura¹⁶⁰.

Pertanto, bisogna riconoscere che le accuse di tortura verso lo Stato turco sono innumerevoli, la comunità internazionale è in attesa del rapporto finale dell'inviato speciale della Nazioni Unite Nils Melzer, il quale sarà presentato nel Marzo 2018¹⁶¹.

6. Le violazioni dell'Articolo 10 della Convenzione: la libertà di espressione.

La Turchia è stato un paese spesso accusato di violare il diritto alla libertà di espressione disciplinato dall'Art. 10.1¹⁶² della Convenzione. Dall'elezione di Erdoğan alla Presidenza della Repubblica turca,

¹⁵⁵ Ibidem

¹⁵⁶ Ibidem

¹⁵⁷ Human Rights Watch, *Turkey: State of emergency provisions violate human rights and should ne revokes*, 20 ottobre 2016, il documento è nella seguente pagina <https://www.hrw.org/news/2016/10/20/turkey-state-emergency-provisions-violate-human-rights-and-should-be-revoked>

¹⁵⁸ Art. 11.1 della Convenzione Europea dei Diritti Dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (dispone): ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire a essi per la difesa dei propri interessi.

¹⁵⁹ Ibidem

¹⁶⁰ Ibidem

¹⁶¹ United Nations Human Rights, *Un Special Rapporteur on torture to visit Turkey*, 24 novembre 2014

<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20930&LangID=E>

¹⁶² Art. 19.1 della Convenzione Europea dei Diritti Dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (dispone): *ogni persona ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. Il presente articolo non impedisce agli Stati di sottoporre a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, cinematografiche o televisive.*

numerose testate giornalistiche sono state revisionate e indirizzate verso posizioni filogovernative. Pertanto, tale pressione ha condotto alle dimissioni e, in alcuni casi, addirittura all'arresto di numerosi giornalisti, le cui opinioni erano in contrasto con le direttive del partito di maggioranza, l'AKP.

L'articolo del Codice Penale turco che spesso viene invocato per sopprimere l'opposizione è il già citato Articolo 301 il quale condanna l'insulto verso la nazione turca, lo Stato della Repubblica turca o gli organi e le istituzioni dello Stato¹⁶³. Tale articolo, come già osservato nel primo capitolo, nell'aprile del 2008 è stato emendato: la disposizione precedente vietava l'offesa alla "Turchicità" (*Türklük*), la modifica sostituisce tale termine con la "Nazione turca". In aggiunta, anche la condanna è stata revisionata: la punizione per tale reato è passata da tre a due anni di detenzione; la disposizione nel Paragrafo 3 che disponeva "In caso di denigrazione della Turchicità da parte di un cittadino turco in un'altra nazione, la pena aumenterà di un terzo" è stata eliminata¹⁶⁴.

Il giornalista turco di origine armena Firat Dink¹⁶⁵ nel 2005 e Premio Nobel Orhan Pamuk¹⁶⁶ nel 2006 sono stati arrestati in sede a tale articolo¹⁶⁷.

Attualmente, durante lo stato di emergenza, il rispetto della libertà di espressione è stato ripetutamente violato: 118 giornalisti sono stati rinviiati in custodia cautelare e 184 organi d'informazione sono stati chiusi in sede ai decreti esecutivi emanati e già ampiamente citati¹⁶⁸. Tra questi giornalisti, 112 sono stati trattenuti in detenzione preventiva per più di tre mesi¹⁶⁹. I giornalisti arrestati non appartengono tutti alla stessa linea editoriale o alla stessa radice di dissidenza: tra questi vi sono soggetti che hanno lavorato in collaborazione con Fethullah Gülen, con affiliati curdi, o con le testate che appoggiano la sinistra turca¹⁷⁰. Il decreto esecutivo n. 668 ha autorizzato la chiusura dei centri di informazione nel caso in cui " minaccino la sicurezza nazionale o abbiano collegamenti con le organizzazioni terroristiche."¹⁷¹ Il 27 luglio, 131 centri mediatici sono stati chiusi in sede a tale decreto, tra il 28 settembre e tra il 15 e il 29 ottobre, centri come *Tara daily*, la testata che denuncia la violazione di diritti umani in seguito ad abusi di potere da parte dell'esercito, *Nokta Magazine*, giornale specializzato nelle indagini e nel reporting, *Azadiya Welat*, l'unica testa nazionale scritta in lingua curda e il *JINHA*, l'agenzia di notizie sulle donne crude, sono stati costretti a chiudere i loro uffici¹⁷².

¹⁶³ Commissione di Venezia, *Opinion on Articles 216, 299, 301 and 314 of the Penal Code Of Turkey* (Opinion No. 831/2015), del 15 Marzo 2016, Strasburgo, par. 76. [http://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2016\)002-e](http://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2016)002-e)

¹⁶⁴ Commissione di Venezia, *Opinion on Articles 216, 299, 301 and 314 of the Penal Code Of Turkey* (Opinion No. 831/2015), del 15 Marzo 2016, Strasburgo, par. 77. [http://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2016\)002-e](http://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2016)002-e)

¹⁶⁵ Firat Dink era un giornalista di origini armene il quale tra il 2003 e il 2004 ha pubblicato una serie di articoli in merito all'identità dei cittadini turchi di origini armene. Dink è stato accusato nel 2006 in sede all'Articolo 301 del Codice Penale, condannato a sei mesi di reclusione. Nel giugno del 2007 è stato ucciso da un giovane nazionalista turco.

¹⁶⁶ Orhan Pamuk, Premio Nobel nel 2006, è stato accusato nel 2005 in sede all'Art. 301 dopo aver rilasciato un'intervista al giornale Svizzero *Tages Anzeiger* nella quale ha affermato: " Trenta mila Curdi e un milione di Armeni sono stati uccisi in queste terre, e nessuno oltre me ha osato parlarne." Nel gennaio 2007 le accuse sono state revocate in quanto il Ministero della Giustizia non ha fornito il permesso necessario per procedere.

¹⁶⁷ Ibidem

¹⁶⁸ Amnesty International, *Massive Crackdown on Media in Turkey*, 6 novembre 2016.

¹⁶⁹ Ibidem

¹⁷⁰ Ibidem

¹⁷¹ Ibidem

¹⁷² Ibidem

Il 4 Novembre 2016, nove giornalisti della testata di opposizione *Cumhuriyet*¹⁷³ sono stati trattenuti in attesa di giudizio. Il 31 ottobre 2016, su ordine della procura di Istanbul, le autorità turche hanno perquisito il domicilio dei ricorrenti e hanno confiscato i loro computer e altro materiale informatico appartenente agli interessati. Lo stesso giorno, i ricorrenti sono stati interrogati poiché accusati di appartenere o di supportare un'organizzazione illegale. Il 4 novembre 2016, i nove richiedenti hanno presieduto l'udienza presso il procuratore della Repubblica, il quale li ha interrogati ponendo diversi interrogativi in merito ad alcune pubblicazioni di *Cumhuriyet* e alle fonti di finanziamento del giornale.¹⁷⁴ Durante l'udienza, i sospettati si sono difesi affermando che tali accuse violavano la loro libertà di espressione e la libertà di stampa, in aggiunta hanno negato di appartenere a un'organizzazione illegale¹⁷⁵. In sede a tale interrogatorio, il procuratore della Repubblica ha richiesto al giudice competente di trattenere i nove richiedenti in custodia cautelare. Questi ultimi, in sede all'Art. 34¹⁷⁶ della Convenzione e dopo essersi appellati a tutti i gradi di giudizio, come prevedono le condizioni di ricevibilità disposte dall'Art. 35¹⁷⁷ CEDU, hanno adito la Corte, invocando l'Art. 5.1¹⁷⁸ della Convenzione, poiché secondo i richiedenti, la loro detenzione preventiva non sarebbe conforme alla legislazione domestica. Difatti, questi ultimi hanno affermato che non vi è alcuna prova che accerti

¹⁷³ Fondato nel 1924, *Cumhuriyet* è una delle teste giornalistiche storiche della Turchia. Conosciuto per la sua linea editoriale critica rispetto alle posizioni del governo attuale e per il suo attaccamento particolare al principio di laicità, è considerato come un giornale di centro destra, in accordo con i principi di Mustafa Kemal Atatürk.

¹⁷⁴ *Subuncu er autres c. Turquie*

¹⁷⁵ *Ibidem*

¹⁷⁶ l'Art. 34 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (dispone): *La Corte può essere investita di un ricorso da parte di una persona fisica, un'organizzazione non governativa o un gruppo di privati che sostenga d'essere vittima di una violazione da parte di una delle Alte Parti contraenti dei diritti riconosciuti nella Convenzione o nei suoi protocolli. Le Alte Parti contraenti si impegnano a non ostacolare con alcuna misura l'esercizio effettivo di tale diritto.*

¹⁷⁷ Art. 35 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (dispone): 1. *La Corte non può essere adita se non dopo l'esaurimento delle vie di ricorso interne, come inteso secondo i principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti ed entro un periodo di sei mesi a partire dalla data della decisione interna definitiva.*

¹⁷⁸ Art. 5.1 della Convenzione Europea dei Diritti Umani (dispone): *Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della libertà, se non nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:*

- . (a) *se è detenuto regolarmente in seguito a condanna da parte di un tribunale competente;*
- . (b) *se si trova in regolare stato di arresto o di detenzione per violazione di un provvedimento emesso, conformemente alla legge, da un tribunale o allo scopo di garantire l'esecuzione di un obbligo prescritto dalla legge;*
- . (c) *se è stato arrestato o detenuto per essere tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria competente, quando vi sono motivi plausibili di sospettare che egli abbia commesso un reato o vi sono motivi fondati di ritenere che sia necessario impedirgli di commettere un reato o di darsi alla fuga dopo averlo commesso;*
- . (d) *se si tratta della detenzione regolare di un minore decisa allo scopo di sorvegliare la sua educazione oppure della sua detenzione regolare al fine di tradurlo dinanzi all'autorità competente;*
- . (e) *se si tratta della detenzione regolare di una persona suscettibile di propagare una malattia contagiosa, di un alienato, di un alcolizzato, di un tossicomane o di un vagabondo;*
- . (f) *se si tratta dell'arresto o della detenzione regolari di una persona per impedirle di entrare illegalmente nel territorio, oppure di una persona contro la quale è in corso un procedimento d'espulsione o d'extradizione.*

l'esistenza di un'infrazione penale. In aggiunta, si sono appellati all'Articolo 5.3¹⁷⁹ della Convenzione riferendosi alla durata della detenzione e hanno contestato la pronuncia della Corte Costituzionale, poiché quest'ultima non dispone dei mezzi necessari per assicurare, entro breve termine, un giudizio in merito alla legittimità della loro detenzione ai sensi dell'Art. 5.4¹⁸⁰ della Convenzione.

Oltre a ciò, naturalmente si appellano all'Articolo 10 della Convenzione: secondo i giornalisti detenuti, la violazione del diritto alla libertà di espressione è aggravata dall'affrettata accusa di affiliazione ad un gruppo terroristico, basata esclusivamente dalla linea editoriale di opposizione al governo assunta da *Cumhuriyet*¹⁸¹. Infine hanno invocato le disposizioni in sede all'Articolo 18¹⁸² della Convenzione, poiché la loro detenzione preventiva si basa su assunti politici e non legali. La Corte EDU non si è ancora pronunciata a riguardo.

Un'altra fonte attendibile è pervenuta dalla denuncia avanzata da Amnesty in merito alla decisione di un tribunale della capitale di Ankara che ha assunto l'onere di nominare un fiduciario incaricato di dirigere il quotidiano *Zaman*, il quale è un'ulteriore testata di opposizione al governo. Dopo il golpe, il centro è stato ufficialmente chiuso sempre in sede al decreto legislativo 668¹⁸³.

Anche il principale quotidiano curdo, *Özgür Gündem*, è stato costretto a chiudere i propri uffici poiché sospettato di essere gestito da un gruppo terroristico e, in seguito a tale episodio, i lavori delle altre testate giornalistiche curde sono stati interrotti.

Durante i primi due mesi dello stato di emergenza, le autorità hanno chiuso 150 centri mediatici e testate giornalistiche, e oltre 2.300 giornalisti e collaboratori sono stati licenziati¹⁸⁴.

7. Le violazioni dell'Art. 5 e dell'Art. 6 della Convenzione: il diritto ad un equo processo e il diritto alla libertà e alla sicurezza.

Dal fallimento del colpo di stato, le autorità turche hanno avviato numerosi indagini per individuare i membri e i sostenitori di FETÖ. Nel settembre successivo al golpe, il Ministro della Giustizia turco ha

¹⁷⁹ Art. 5.3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo 8 (dispone): *Ogni persona arrestata o detenuta, conformemente alle condizioni previste dal paragrafo 1 c del presente articolo, deve essere tradotta al più presto dinanzi a un giudice o a un altro magistrato autorizzato dalla legge a esercitare funzioni giudiziarie e ha diritto di essere giudicata entro un termine ragionevole o di essere messa in libertà durante la procedura. La scarcerazione può essere subordinata a garanzie che assicurino la comparizione dell'interessato all'udienza.*

¹⁸⁰ Art. 5.4 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (dispone): *Ogni persona privata della libertà mediante arresto o detenzione ha il diritto di presentare un ricorso a un tribunale, affinché decida entro breve termine sulla legittimità della sua detenzione e ne ordini la scarcerazione se la detenzione è illegittima.*

¹⁸¹ Ibidem

¹⁸² Art. 18 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (dispone): *Le restrizioni che, in base alla presente Convenzione, sono poste a detti diritti e libertà possono essere applicate solo allo scopo per cui sono state previste.*

¹⁸³ Amnesty International, *Rapporto annuale 2016*, pag.2, https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017/europa/turchia/#_ftn5

¹⁸⁴ Human Rights Watch, *Turkey: State of emergency provisions violate human rights and should ne revokes*, 20 ottobre 2016, il documento è nella seguente pagina <https://www.hrw.org/news/2016/10/20/turkey-state-emergency-provisions-violate-human-rights-and-should-be-revoked>

annunciato l'arresto di 32.000 persone. Tra questi vi sono soldati, poliziotti, giudici, procuratori, giornalisti, insegnanti, accademici, burocrati e altri¹⁸⁵. In aggiunta, le autorità hanno sospeso e licenziato più di mille funzionari del governo. Secondo i dati relativi al primo settembre 2016, circa 41 000 civili e membri delle forze dell'ordine sono stati licenziati, insieme a 28 000 insegnanti e altri 11 000 fino all'8 settembre 2016¹⁸⁶.

Come già osservato in precedenza, per evitare una condanna dalla Corte EDU, il decreto legge n. 685 del 23 gennaio 2017 ha introdotto la “*Inquiry Commission on State of Emergency Measures*”: un organo amministrativo le cui decisioni possono essere impugnate adendo le corti amministrative¹⁸⁷. I 7 membri di tale istituto sono scelti dal Primo Ministro, dal Ministro della Giustizia e dal Consiglio superiore dei giudici e dei procuratori.¹⁸⁸ Per coloro colpiti da atti applicativi disposti da provvedimenti del Consiglio superiore dei giudici e dei procuratori, dopo un'iniziale fase di vuoto, durante la quale la Corte suprema amministrativa, mediante decisione del 4 novembre 2016, aveva negato la propria giurisdizione, il decreto n. 685 ha designato sempre alla Commissione il compito di esaminare in prima istanza i ricorsi contro i congedi (entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, anche coloro i quali sono stati licenziati in precedenza possono ricorrere a tale Corte) con decisioni che possono essere impugnate dinanzi alle Corti amministrative e, successivamente, mediante petizione individuale, alla Corte Costituzionale¹⁸⁹. Tale procedura è un espediente trovato dalle autorità turche per fornire alla Corte EDU un'argomentazione per non pronunciarsi in merito ai ricorsi a causa del mancato esaurimento dei ricorsi interni¹⁹⁰.

Nella decisione in merito al caso *Köksal v. Turchia*, la Corte Europea dei diritti umani ha dichiarato il ricorso inammissibile, esattamente come per i casi *Mercan v. Turchia* e *Zihni v. Turchia*, sempre per mancato rispetto dall'Art. 35 della Convenzione.

Nel primo caso citato, il ricorrente era un'insegnante di scuola primaria, il quale è stato costretto a dichiarare le proprie dimissioni il primo settembre 2016 in applicazione del decreto legislativo n. 672 che ha condotto alle dimissioni altri 50 875 civili sospettati di appartenere o essere in contatto con organizzazioni terroristiche o con gruppi o movimenti dichiarati dal Consiglio Nazionale di Sicurezza di condurre attività pericolose per lo Stato. Nel contempo, il 2 gennaio 2017, il decreto legislativo n. 685 che dichiarava la creazione dell'*Inquiring Commission on State of Emergency Measures* è entrato in vigore¹⁹¹.

¹⁸⁵ Ibidem

¹⁸⁶ Ibidem

¹⁸⁷ T.Groppi, *Turchia 2017: l'attacco allo stato di diritto e il fallimento della condizionalità europea*, in « Associazione Italiana Costituzionalisti », Fasc. 1/2017, pag. 11

¹⁸⁸ Ibidem

¹⁸⁹ *Gökhan Köksal c. Turkey* (Requête no. 70478/16), ECHR, 6 juin 2017

¹⁹⁰ Ibidem

¹⁹¹ *Gökhan Köksal c. Turkey* (Requête no. 70478/16), ECHR, 6 juin 2017

Köksal si appellava all'Art. 6 .1¹⁹², 6.2 e 6.3 (a) della Convenzione per la violazione del suo diritto di accesso alla corte, il suo diritto alla presunzione di innocenza e al suo diritto a essere informato prontamente in merito alla accuse a lui rivolte; all'Art. 7 in quanto, il ricorrente dichiarava che il suo licenziamento è avvenuto sulla base di azioni che non costituivano un'offesa nel momento in cui sono state commesse.; all'Art. 8, il diritto al rispetto della vita privata e familiare; Art. 10; Art. 11, diritto di assemblea e associazione; Art. 13, diritto ad un rimedio effettivo; Art. 15, divieto di discriminazione. Nella decisione finale, la Corte dichiara l'impossibilità di pronunciarsi in merito a tale ricorso a causa del mancato esaurimento dei ricorsi interni. Pertanto, è segnalato che il richiedente non ha soddisfatto tutti i criteri enunciati dall'Art. 35 poiché non si è appellato alla commissione sopracitata nonostante sia un "organo non-giudiziario", le cui decisioni sono comunque soggetto al controllo giurisdizionale¹⁹³.

La Corte ha raggiunto la stessa conclusione in merito al caso *Mercan v. Turchia*; Zeynep Mercan era un giudice che operava nella città di Giresun. La richiedente è stata arrestata il 17 luglio 2016 ed è stata trattenuta in detenzione preventiva dal 18 luglio 2016. In questo caso, il richiedente si appellava all'Art. 5.1 e 5.3, in quanto la sua detenzione è avvenuta in assenza di elementi contraddittori, non è stata fornita alcuna spiegazione in merito alla sua custodia, e la durata della detenzione non è proporzionale alle accuse a lei rivolte; e in sede agli Articoli 3 e 6 per le condizioni in cui la richiedente è stata detenuta e per il mancato rispetto del diritto ad un equo processo¹⁹⁴.

Tale ricorso interessa per la dichiarazione che la richiedente esplica nel momento in cui avrebbe dovuto appellarsi dinanzi alla Corte Costituzionale: dichiara che due membri della Corte, come anche alcuni avvocati che lavoravano nella stessa, sono stati arrestati. Di conseguenza, la richiedente asseriva che in tale circostanza le era impossibile appellarsi a quest'ultima poiché la Corte non era in una posizione tale da poter decidere imparzialmente il suo ricorso. Pertanto, aggiungeva, che non avrebbe potuto appellarsi contro alcuna misura adottata in sede al decreto legislativo emesso durante lo stato di emergenza. La Corte EDU si è pronunciata a riguardo affermando che l'Art. 148.3 della Costituzione turca¹⁹⁵ garantisce la giurisdizione della Corte Costituzionale in merito all'esame dei ricorsi individuali alla violazione dei diritti umani e le libertà fondamentali sanciti dalla Costituzione stessa e dalla Convenzione e dai suoi protocolli. Pertanto, non vi è alcuna prova che possa suggerire che tale ricorso non potesse essere presentato alla Corte Costituzionale, in quanto quest'ultima avrebbe potuto pronunciarsi anche a favore della richiedente¹⁹⁶.

L'ultimo ricorso che deve essere analizzato è il caso *Zihni v. Turkey*. Zihni era un professore di scuola secondaria, licenziato in sede al decreto legislativo n. 672 già citato. Il richiedente si appella all'Art. 6 e

¹⁹² cfr. nota 7

¹⁹³ *Gökhan Köksal c. Turkey* (Requête no. 70478/16), ECHR, 6 juin 2017

¹⁹⁴ *Zeynep Mercan c. Turquie* (Requête n° 56511/16), ECHR, 8 novembre 2016

¹⁹⁵ L'Articolo 148.3 della Costituzione turca (dispone): " (Come emendato il 12 settembre, 2010; Atto No.5982) *Ogni individuo può appellarsi alla Corte Costituzionale sulla base di violazione da parte delle autorità di uno dei diritti umani fondamentali e libertà sanciti dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani, garantiti dalla Costituzione. Per poter ricorrere a tale Corte, è necessario che tutti i gradi di appello si siano pronunciati.*"

¹⁹⁶ Ibidem

agli Art. 13 e Art. 15 dichiarando di non essersi potuto appellare ad una Corte per poter rivendicare i propri diritti in relazione al licenziamento. In aggiunta, si appellava all'Art. 6.2 della Convenzione, in quanto licenziato per probabile appartenenza a un gruppo terroristico o a un movimento che è stato dichiarato dal Consiglio Nazionale di Sicurezza come pericoloso per lo Stato, senza alcun procedimento penale. In aggiunta, in sede all'Art. 6.3, sosteneva di non essere stato informato circa la natura e la causa delle accuse a lui poste; si appellava all'Art. 7 poiché affermava che il suo licenziamento era avvenuto in merito ad azioni che non costituivano reato quando è stato congedato; in sede all'Art. 8 dichiarava che la sua accusa di essere parte di un'organizzazione terroristica viola il suo diritto al rispetto della vita familiare; infine, in sede all'Art. 14 dichiarava la violazione del divieto di discriminazione in relazione al suo congedo¹⁹⁷. La Corte si è pronunciata in merito e ha constatato come il richiedente non si sia appellato a tutti i gradi di giudizio come espresso dall'Art. 35 poiché, come affermava la richiedente del caso *Mercan v. Turkey*, due avvocati e due membri della Corte Costituzionale sono stati arrestati in sede ai decreti legislativi emanati durante lo stato di emergenza, di conseguenza, secondo le dichiarazioni dei due richiedenti sopra citati, una decisione della Corte non sarebbe stata pronunciata imparzialmente.

La Corte EDU, di rimando, si è pronunciata dichiarando che la Corte Costituzionale, nonostante abbia dichiarato di non avere competenza nel definire l'incostituzionalità dei decreti legge n. 668, 669, 670 e 671, debba essere adita mediante ricorso se quest'ultimo si riferisce a decisioni prese in applicazione dei decreti stessi¹⁹⁸. Pertanto, la Corte di Strasburgo non ha accettato il ricorso per il mancato adempimento alle disposizioni dell'Art. 35¹⁹⁹.

Un ulteriore caso che ha allarmato la comunità internazionale riguarda la detenzione di Aydin Sefa Akay, giudice del Meccanismo per i Tribunali Criminali Internazionali²⁰⁰. Il giudice è un cittadino turco, è stato Ambasciatore della Turchia in Burkina Faso ed era membro del Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda²⁰¹ dal gennaio 2009 al gennaio 2016. Oltre a tali competenze, il giudice Akay ha partecipato e ha lavorato per numerosi anni al servizio della Turchia, sia come referente interno e sia come delegato esterno, gestendo la carica di Rappresentante Permanente della Turchia alle Nazioni Unite, all'Unesco e al Consiglio d'Europa.²⁰² Il giudice è rimasto in custodia cautelare dal 21 Settembre 2016 al 14 giugno 2017, fino alla decisione del Tribunale Penale turco di Ankara che lo ha condannato a sette anni e sei mesi di carcere²⁰³.

¹⁹⁷ *Zynep Mercan c. Turquie* (Requête n° 56511/16), ECHR, 8 Novembre 2016

¹⁹⁸ Ibidem

¹⁹⁹ Ibidem

²⁰⁰ Il MICT è un organo istituito per adempiere alle funzioni precedentemente attribuite dal Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda e il Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia, pertanto è diviso in due sezioni riferite a entrambi i tribunali. Il Meccanismo è stato istituito dal Consiglio di Sicurezza il 22 dicembre 2010 mediante la Risoluzione 1966. Quest'ultima comprende lo statuto del MICT (allegato 1) e una regolamentazione transitoria (allegato 2).

²⁰¹ Il Tribunale penale Internazionale per il Ruanda (1994) è stato istituito nel 1994 mediante Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ha competenza a perseguire i soggetti responsabili di violazioni gravi del diritto internazionale umanitario. Il tribunale ha, inoltre, competenza nel pronunciarsi in merito a violazioni compiute da cittadini ruandesi negli stati vicini al Ruanda tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1994.

²⁰² Il documento si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/about/judges/judge-dr-aydin-sefa-akay>

²⁰³ Nota verbale del Meccanismo in merito alla condanna del giudice Aydin Sefa Akay

<http://www.unmict.org/en/news/statement-mechanism-conviction-judge-aydin-sefa-akay-turkish-criminal-court-first-instance>

Naturalmente l'accusa si riferisce al reato di appartenenza o di collaborazione con un gruppo terroristico, basandosi sull'assunto che il giudice, oltre ad aver scaricato nel 2012 l'applicazione messaggistica per smartphone ByLock usata dai golpisti nel 2016, possiede un libro scritto da Gülen e un altro scritto da un seguace di *Hizmet*²⁰⁴.

Il Meccanismo si è immediatamente pronunciato in merito e ha sottolineato che il giudizio di prima istanza è soggetto ad un potenziale appello e a un procedimento di revisione, pertanto il verdetto deve acquisire una finalità legale. Il giudice, poiché il giudizio è ancora pendente, è stato provvisoriamente rilasciato, nonostante il suo passaporto sia stato revocato e gli sia stato proibito l'allontanamento dal territorio turco. L'arresto di Aydin Sefa Akay, come spiega anche il MICT, viola l'immunità diplomatica²⁰⁵ goduta dal giudice in sede allo Statuto del Meccanismo²⁰⁶. Difatti, il Presidente del MICT, il giudice Theodor Meron ha presentato l'argomento all'attenzione del Consiglio di Sicurezza nel marzo 2017 affermando che: “*judicial independence is a cornerstone of the rule of law, and it is longstanding and consistent practice to accord international judges privileges and immunities in order to protect the independent discharge of their judicial functions*”²⁰⁷, oltre a richiedere il rilascio immediato del giudice Akay e la fine di ogni procedimento penale contro di lui. In aggiunta, il Presidente ha ricordato al governo turco di adempiere agli obblighi previsti dal Capitolo VII²⁰⁸ della Carta delle Nazioni Unite. Bisogna osservare che il giudice Aydin Sefa Akay necessitava di essere rilasciato prima del 14 febbraio 2017 per poter riassumere le sue funzioni giuridiche nel caso “*Prosecutor v. Augustin Ngirabatware*”²⁰⁹, quest'ordine avrebbe dovuto generare degli obblighi per la Turchia in sede alla Risoluzione 1966 (2010) del Consiglio di Sicurezza, il quale richiede che tutti gli Stati rispettino gli ordini presentati dal Meccanismo²¹⁰. Tale sentenza riguarda Augustin Ngirabatware, ex Ministro della Pianificazione del Ruanda, condannato a 30 anni di detenzione con l'accusa di aver incitato direttamente e pubblicamente al genocidio e di aver istigato, aiutato e favorito lo sterminio. L'8 luglio 2016, Ngirabatware ha presentato un ricorso riferendosi a nuove prove che lo esonererebbero dalle accuse. Il 10 novembre 2016, Ngirabatware ha richiesto che venga presentato un ordine di rilascio per il giudice Akay al Governo della Repubblica Turca in modo da poter riprendere la propria funzione giudiziaria. Il governo turco non ha risposto²¹¹.

²⁰⁴ M.R.Sargentini, *Turchia, condannato il giudice Onu ma lo liberano in attesa dell'appello*, in << Corriere della Sera >>

²⁰⁵ La Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche è stata ratificata dalla Turchia nel 1983. Quest'ultima esplica che gli individui-organi che vengono investiti da funzioni diplomatiche sono inviolabili, ovvero non possono esservi prese misure coercitive, di arresto o di detenzione nei loro confronti. Lo Stato territoriale deve prevenire ogni attentato o offesa alla persona, libertà o dignità dell'agente diplomatico.

²⁰⁶ La nota verbale si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/statement-mechanism-conviction-judge-aydin-sefa-akay-turkish-criminal-court-first-instance>

²⁰⁷ Il comunicato stampa: “*President Meron Presents Fourth Annual Report to the United Nations General Assembly and Calls on Turkey to Release Judge Aydin Sefa Akay from Detention*” si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/president-meron-presents-fourth-annual-report-united-nations-general-assembly-and-calls-turkey>

²⁰⁸ Il Capitolo VII della Carta delle Nazioni unite esplica l'azione rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace ed agli atti di aggressione.

²¹¹ Il comunicato stampa “*The Mechanism orders Turkey to release Judge Aydin Sefa Akay*” si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/mechanism-orders-turkey-release-judge-aydin-sefa-akay>

Dal momento in cui, il 14 giugno, il Tribunale penale di Ankara si è pronunciato in prima istanza, il giudice Aydin è stato rilasciato ed ha partecipato alla Camera di Appello del Meccanismo il 17 giugno che ha deciso di riesaminare le nuove prove consegnate da Ngirabatware²¹².

²¹² il comunicato stampa “*Appeals Chamber grants request for review in Ngirabatware case, resuming proceedings following release of Judge Akay*” si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/appeals-chamber-grants-request-review-ngirabatware-case-resuming-proceedings-following-release>

Conclusioni

Alla luce dello studio intrapreso in merito agli eventi che hanno condotto la Turchia ad invocare l'Art. 15 della Convenzione e, successivamente, la conseguente emanazione dei decreti da parte del Presidente della Repubblica in carica, Recep Tayyip Erdoğan, è possibile derivare dal secondo capitolo di questo elaborato l'enfasi con la quale l'esecutivo turco ha adottato determinate misure per garantire la sicurezza dei cittadini di tale nazione. I quesiti fondamentali che necessitano una risposta riguardano sia l'ambito politico sia l'ambito giuridico: la problematica inerente all'abuso di potere da parte del Presidente e il mancato rispetto del principio di proporzionalità in merito alle misure richieste dalle esigenze della situazione, alla luce della dottrina del margine di apprezzamento. Tali quesiti sono complementari e l'elaborato si propone di generare una sintesi delle problematiche precedentemente evidenziate.

In aggiunta, geograficamente e culturalmente, la Turchia è situata sul filo che divide due estremità radicate in diversi sistemi valoriali, diverse religioni, diverse etnie e diverse evoluzioni giuridiche. Conseguentemente, l'attuale governo turco, che ricordiamo ha permesso l'avvio ai negoziati per l'entrata della Turchia nell'Unione Europea nel 2005, ha anche stipulato il fondamentale accordo sui rifugiati politici del 18 marzo del 2016, in quanto il Paese, oltre a terra di mezzo è anche ponte di passaggio e rotta necessaria per i rifugiati politici che cercano riparo nei territori europei. Nonostante tali successi, l'atteggiamento dell'esecutivo della Turchia è fortemente contrastante con ciò che sembrava un volontario adattamento della propria Legge Fondamentale con l'Ordinamento Europeo (si è analizzato il procedimento per l'abolizione della pena di morte), in quanto il nucleo di tale elaborato è la questione della violazione dei diritti umani fondamentali in sede alla deroga prevista dall'invocazione dell'Art.15 della Convenzione Europea. Si ricorda che la Nazione è spesso stata richiamata dalla Corte Europea dei Diritti Umani per il mancato rispetto del diritto alla libertà di espressione enunciato dall'Art.10 della stessa Convenzione. L'ormai emendata necessità di far rispettare il *Türklük*, l'identità turca, è appartenente ad un sistema valoriale di stampo medio-orientale e fino alla modifica dell'Articolo 301 del Codice Penale turco, numerosi scrittori, spesso di origini armene, sono stati accusati di violazione delle disposizioni del suddetto articolo.

Nei mesi successivi al colpo di stato, le testimonianze che denunciano violazioni dei diritti umani da parte delle forze dell'ordine sono numerose, nonostante il generale "senso di sfiducia" dei cittadini turchi verso gli organi giudiziari ormai sotto l'egida del Presidente Erdoğan. Difatti, la Corte Europea è stata adita per esigui casi rispetto alle denunce recapitate a organizzazioni non governative di tutela per i diritti umani come Amnesty International e Human Rights Watch, come conseguenza del "*sense of intimidation*" e anche a causa dell'effettiva prossimità del fallito golpe.

La maggior parte dei casi si riferiscono, non solo alla violazione della libertà di espressione, ma anche alle condizioni nelle quali i richiedenti sono stati trattenuti durante il periodo di custodia cautelare che, come si evince dall'elaborato, è durato anche mesi, ma la Corte non si è pronunciata in alcun caso osservato a causa della mancata soddisfazione delle condizioni di ricevibilità enunciate dall'Art. 35; nonostante la mancata

pronuncia, la comunità internazionale è allarmata per l'eventuale violazione dell'Art. 3 della Convenzione in merito alla proibizione di tortura, divieto inderogabile. Si evince, in aggiunta, che il mancato esaurimento dei ricorsi interni è una condizione che non è soddisfatta in alcun caso, ciò, da come è stato presentato dinanzi alla Corte, deriva essenzialmente dall'ormai già citata sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni turche, difatti i richiedenti hanno spesso evitato di presentare il loro caso alla Corte Costituzionale turca.

Pertanto, si evince che l'elaborato si è proposto esattamente di delineare un quadro completo dell'attuale vicenda turca, concludendo che vi è la necessaria esigenza di presenze internazionali nelle indagini che riguardano la detenzione dei cittadini turchi in primis e anche un'analisi dei casi riguardanti gli arresti arbitrari. La Turchia è pur sempre uno dei paesi firmatari della Convenzione Europea e vi è la necessità che essa soddisfi le condizioni derivanti dalla CEDU e che rispetti i limiti derivanti dall'applicazione dell'Art. 15, comprendendo, di conseguenza, che la dottrina del margine di apprezzamento, in questo caso, non può essere una motivazione per poter perpetrare le restrizioni alle libertà e ai diritti fondamentali dei cittadini, in particolare tali misure non devono creare un espediente per poter inasprire il conflitto in atto nell'area del sud-est del Paese.

Abstract

The purpose of this thesis is to understand the dynamics evolved consequently to the Turkish failed *coup d'état* which took place during the night of the 15, 16 July 2016 by analysing the duty and the obligation which follow after the European Convention of Human Rights and Fundamental Freedom.

Firstly, it is needed a description of the events that happened during that night, by comprehending the two main figures which are involved directly and indirectly in the failed coup d'état, Fethullah Gülen and the President of the Turkish Republic, Recep Tayyip Erdoğan. As a matter of fact, the coup failed as the President was immediately able to re-establish its power, by then he subsequently declared the state of emergency as disciplined in the 15 Art. of the European Convention of Human Rights, which, as it is observed in the text, implies the derogation of all the article concerning the Human Rights and the Fundamental Freedom, with the exception of Article 1, right to life, Article 3, prohibition of torture and inhumane and degrading ill-treatment. Article 4.1 the prohibition of slavery and Article 7 *nulla poena sine lege*.

After having examined the reactions of the international community regarding the measures adopted by the government, as the legislative decree "*Kann Hiikmiinde Karaname, KHK/667*", it is exposed the opinion of the Venice Commission which confirms the uncertainties already set out above, and, in addition, the Commission underlines the doubts concerning the respect of the principle of proportionality in connection with the huge amount of decrees emanated by Erdoğan.

Another argument which is strictly linked to the proliferation of decrees is the decision of the executive to hold a constitutional referendum in order to change the separation of power and the checks and balances established in the old Constitution of the 1980. In fact, the autonomy and the isolation of the judiciary power is no more assured, and, in addition, the referendum provides the increase of power at the head of the President of the Republic by revoking the position of the Prime Minister.

The following chapter is about the violation of human rights in the after coup d'état- Turkey. Firstly, it is provided the main violation of the Art. 3 of the Convention which is the prohibition of torture and inhuman or degrading ill-treatment. This argument is developed by a study made on the allegations of the main human rights organizations as Amnesty International and Human Rights Watch, which, after having collected the witnesses which report the pre-detention conditions, have made numerous calls to the international community in order to increase the awareness on the matters of the conditions and the violation of human rights which are committed in the territory. As a consequence, both the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment (CPT) and the UN Special Rapporteur on torture and other cruel, inhuman or degrading treatment visited Turkey and the main Turkish prisons. They have clearly highlighted the concerning of the international community on the conditions of the witnesses who were arrested during the months following the coup.

Secondly, it is described the violation of the Art. 10 of the Convention which regards the freedom of expression. As Turkey has always been one of the main violators of this article, with the appeal to the state of

emergency there is a strong concern about a possible increase of the reports on the elimination of dissent. The comprehension on this matter is given by the analysis of an appeal presented before to the European Court of Human Rights which deals with the pre-trial detention of nine journalist of the newspaper *Cumhuriyet* in application of the legislative decree concerning the detention of people who are in contact or adherent with terrorist movement considered dangerous by the Turkish government. In addition, it is observed the forced closure of many newspaper offices, as the Kurdish ones.

In the last paragraph, indeed, this thesis is focusing on the violation of Article 6 and Article 5: the right to a fair trial and the right to liberty and security. The violation of the dispositions of these articles is strictly linked with the frequent arbitrary arrests carried out after the coup attempt. This analysis is given by comparing the three cases of *Köksal c. Turquie*, *Zihni c. Turquie e Mercan c. Turquie* on which the European Court of Human Rights had not made any judgements as the applicants have refused of presenting the case before the Turkish Constitutional Court as it is not considered a judicial organ that acts in conformity with the principle of autonomy and impartiality. Consequently, there has been no judgement from the European Court in connection with the condition for the admissibility of complaints (Art. 35 ECHR). This event is demonstration of the “sense of intimidation” felt by the Turkish citizens who are now aware of the impunity enjoyed by the law enforcement.

Another case which is observed is about the case of the MICT judge Aydin Sefa Akay. As a matter of fact, Akay is not only a judge, but also a diplomatic and a delegate of Turkey in the European Council, which means that the judge enjoys diplomatic immunity. During September 2016, Aydin was arrested by the law enforcement as he was suspected of association with a terroristic movement, but now, as he had been judged in first appeal, is free to continue his working in the International Criminal Court on Rwanda.

As a conclusion to this thesis, it is basilar to comprehend the importance and the need of more investigations and visits from the International Organization delegates. The declaration and the continuous prorogation of the state of emergency must not allow the Turkish executive to increase its power through a constitutional reforms or through the elimination of the dissident which is trying to describe the reality and the every-day life of the Turkish State without any filters, as a democratic country must assure.

Bibliografia

A. Morelli, E.Cukani, *Turchia: un “democratico” addio alla democrazia? Nel dettaglio le modifiche costituzionali*”, postato il 19 aprile 2017 sulla seguente pagina <http://www.lacostituzione.info/index.php/2017/04/19/turchia-un-democratico-addio-alla-democrazia-nel-dettaglio-le-modifiche-costituzionali/>

A. Negri, *Il predicatore-magnate che insidia Erdogan*, in « Il Sole 24 ore », postato il 24 dicembre 2013, nella seguente pagina <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-24/il-predicatore-magnate-che-insidia-erdogan-064342.shtml?uuid=ABCWZul>

A. Stramandino, *Turchia, approvata nuova legge sulla sicurezza*, in « Europae », postato il 4 maggio 2015 nella seguente pagina <https://www.rivistaeuropae.eu/esteri/esterni/turchia-approvata-nuova-legge-sulla-sicurezza/>

Amnesty International, *Rapporto annuale 2016*, , https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017/europa/turchia/#_ftn5

Amnesty International, *Turkey: Independent Monitor must be Allowed to Access Detainees amid Torture Allegations*, 24 luglio 2016, il documento si trova nella seguente pagina <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/07/turkey-independent-monitors-must-be-allowed-to-access-detainees-amid-torture-allegations/>

Articolo non firmato, “ *Turkish Court declines to Hear CHP Referendum Appeal*”, in « AlJazeera », postato il 25 aprile 2017, sulla seguente pagina <http://www.aljazeera.com/news/2017/04/turkish-court-declines-hear-chp-referendum-appeal-170425115857742.html>

Articolo non firmato, *Mavi Marmara: Why did Israel Stop the Gaza Flotilla?*, in « BBC News », postato il 27 giugno 2016 nella seguente pagina <http://www.bbc.com/news/10203726>

Articolo non firmato, *No Court Can Change People’s Decision, PM Says on Referendum Results*, pubblicato il 20 agosto 2017 nella seguente pagina <http://www.hurriyetdailynews.com/no-court-can-change-peoples-decision-pm-says-on-referendum-results.aspx?pageID=238&nID=112532&NewsCatID=338>

C. Borrini, *La Turchia, l’Europa e la pena di morte*, il 15 giugno 2017 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/La-Turchia-l-Europa-e-la-pena-di-morte-180491>

- C. Letsch, *Turkish Parents complain of Push Towards Religious Schools*, in « The Guardian», postato il 12 Febbraio 2015 sulla seguente pagina <https://www.theguardian.com/world/2015/feb/12/turkish-parents-steered-religious-schools-secular-imam-hatip>
- E. Peker, *Turkey extends State of Emergency*, in « The Wall Street Journal», postato il 3 Ottobre 2016 <https://www.wsj.com/articles/turkey-extends-state-of-emergency-1475507092>
- E. Sommario, *Erdogan alla prova dei diritti umani*, in «Affari Internazionali», postato il 21 luglio 2016, nella seguente pagina <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=3560>
- F. Martino, *Turchia: bufera e corruzione*, in « Osservatorio Balcani e Caucaso», postato il 19 dicembre 2013 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/eng/layout/set/print/content/view/print/145933>
- F. Pangiluppi, *La rete di Fethullah Gülen nell'evoluzione del mondo associativo turco di matrice musulmana: le relazioni con l'Africa e l'Asia*, in «Afriche e orienti», n.1-2, AIEP Editore, Repubblica di San Marino, 2014
- F. Mat, *La Turchia cambia*, in « Osservatorio balcani e caucaso », postato il 17 settembre 2010 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/La-Turchia-cambia-80291>
- F. Mat, *Turchia quando la rete divide*, in « Osservatorio Balcani e caucaso transeuropa», postato il 21 febbraio 2014 nella seguente pagina <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Turchia-quando-la-rete-divide-148380>
- G. Paccione, *La Turchia e la sospensione della Convenzione dei Diritti dell'Uomo*, pubblicato il 7 settembre 2016 nella seguente pagina <https://www.diritto.it/la-turchia-e-la-sospensione-della-convenzione-dei-diritti-dell-uomo/>
- Human Rights Watch, *Turkey: State of Emergency Provisions violate Human Rights and should Be revoked*, 20 ottobre 2016, il documento è nella seguente pagina <https://www.hrw.org/news/2016/10/20/turkey-state-emergency-provisions-violate-human-rights-and-should-be-revoked>
- K. Shaheen, O. Bowcott, *Turkey MPs Approve State of Emergency Bill allowing Rule by Decree*, in « The Guardian », postato il 21 luglio 2016 nella seguente pagina <https://www.theguardian.com/world/2016/jul/21/turkey-parliament-expected-to-pass-erdogan-emergency-measures>

Kalin, *Dopo il tentativo di colpo di stato, la storia di successo della Turchia continua*, in « Il Nodo di Gordio », n. 12, pag. 113

L. Pineschi, *La Tutela Internazionale Dei Diritti Umani*, Giuffrè Editore, 2006, pag. 753-757 e 759-760

M. Haimeri, *The Turkish Constitutional Court under the Amended Turkish Constitution*, in « VerfBlog », postato il 27 gennaio 2017 nella seguente pagina <http://verfassungsblog.de/the-turkish-constitutional-court-under-the-amended-turkish-constitution/>

M. F. Ottaviani, *Il Reis*, Textus Edizioni, L'Aquila, 2017

M. Guidi, *Il golpe fallito aiuta Erdogan a diventare sultano*, postato il 18 luglio 2016, nella seguente pagina <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=3548>

M. R. Sargentini, *Turchia, condannato il giudice Onu ma lo liberano in attesa dell'appello*, in « Corriere della Sera », 19 giugno 2017

Ocalan Trial Monitor, *Backgrounder on Turkey's State Security Courts*, in « Human Rights Watch », nella seguente pagina <https://www.hrw.org/legacy/backgrounder/eca/turkey/security.htm>

R. Sharon Krespin, *Fethullah Gülen's Grand Ambition*, in « The Middle East Quarterly », gennaio 2009, nella seguente pagina <http://www.meforum.org/2045/fethullah-gulens-grand-ambition>

S. Esen, *Judicial Control of Decrees-Law in Emergency Regime: a Self-Distruction Attemp by the Turkish Constitutional Court?*, 19 dicembre 2016 in <https://iacl-aids-blog.org/2016/12/19/judicial-control-of-the-decree-laws-in-emergency-regimes-a-self-destruction-attempt-by-the-turkish-constitutional-court/>

T. Groppi, *Turchia 2017: l'attacco allo stato di diritto e il fallimento della condizionalità europea*, in « Associazione Italiana Costituzionalisti », Fasc. 1/2017, pag. 7, 11, 18

The Functioning of Democratic Institutions in Turkey, il documento si trova nella seguente pagina <http://website-pace.net/documents/19887/3258251/20170308-TurkeyInstitutions-EN.pdf/bbd65de5-86d4-466f-9bc1-185d5218bce7>

United Nations Human Rights, *Preliminary Observations and Recommendations of the United Nations Special Rapporteur on Torture and other Cruel, Inhuman and Degrading Treatment or Punishment, Mr. Nils Melzer*

on the Official Visit to Turkey – 27 November to 2 December 2016, 2 dicembre 2016, Ankara, il documento si trova nella seguente pagina <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20976&LangID=E>

United Nations Human Rights, *Torture: UN expert calls on the Turkish Government to live up to its “zero tolerance” policy*, 2 dicembre 2016, Ankara, il documento si trova nella seguente pagina <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20977>

United Nations Human Rights, *Un Special Rapporteur on Torture to visit Turkey*, 24 novembre 2014 <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20930&LangID=E>

Documenti:

A and Other v. United Kingdom, App. No. 3455/05 , 19 February 2009 [2009] ECHRR 5, para 178
Costituzione della Repubblica turca, https://www.constituteproject.org/constitution/Turkey_2011#s720

DC132(2016), *Secretary General receives Notification from Turkey of its Intention to temporarily suspend part of the European Convention on Human Rights* , 21 luglio 2016, in <https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?p=&id=2436775&Site=DC&BackColorInternet=F5CA75&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorLogged=A9BACE&direct=true>

Dossier Turchia n. 38, luglio 2008, il documento si trova nella seguente pagina http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/Am0002_a_file/SP038.htm

European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT), *The CPT Visits Turkey*, 7 Settembre 2016, il documento si trova nella seguente pagina http://www.coe.int/en/web/cpt/news-2016/-/asset_publisher/F4MCR6Bvx1tS/content/council-of-europe-anti-torture-committee-visits-turk-1

Final Report OSCE, *Republic of Turkey Constitutional Referendum 16 April 2017*, 22 giugno 2017, Varsavia pag. 5, 21

Il comunicato stampa :” *President Meron presents Fourth Annual Report to the United Nations General Assembly and Calls on Turkey to Release Judge Aydin Sefa Akay from Detention*” si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/president-meron-presents-fourth-annual-report-united-nations-general-assembly-and-calls-turkey>

Il comunicato stampa “ *Appeals Chamber Grants request for Review in Ngirabatware case, Resuming Preceeding following Release of Judge Akay*” si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/appeals-chamber-grants-request-review-ngirabatware-case-resuming-proceedings-following-release>

Il comunicato stampa “ *The Mechanism orders Turkey to Release Judge Aydin Sefa Akay*” si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/mechanism-orders-turkey-release-judge-aydin-sefa-akay>

Köksal v. Turkey, App. No. 70478/16, 12 June 2017 [2017] ECHR 191

La nota verbale è consultabile su <https://treaties.un.org/doc/Publication/CN/2016/CN.580.2016-Eng.pdf>

La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d’Europa, 20 luglio 2016, in <http://www.coe.int/uk/web/commissioner/-/situation-in-turkey>

La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d’Europa, 22 luglio 2016, in <https://wcd.coe.int/com.instranet.InstraServlet?command=com.instranet.CmdBlobGet&InstranetImage=2929966&SecMode=1&DocId=2380676&Usage=2>

La nota verbale è sul sito istituzionale del Consiglio d’Europa, 26 luglio 2016, in <http://www.marinacastellaneta.it/blog/wp-content/uploads/2016/07/Coe-Turchia.pdf>

La nota verbale si trova nella seguente pagina <http://www.unmict.org/en/news/statement-mechanism-conviction-judge-aydin-sefa-akay-turkish-criminal-court-first-instance>

Lo statement è pubblicato sul sito del Consiglio d’Europa, 16 aprile 2017, in <https://www.coe.int/en/web/portal/-/statement-by-council-of-europe-secretary-general-thorbj-rn-jagland-on-the-outcome-of-the-turkish-constitutional-referendum>

Mahmet Murat SUBUNCU et autres c. Turquie, Requête n° 23199/17, 2 Mars 2017

Mercan v. Turkey, App. no. 56511/16, 17 November 2016 [2016] ECHR 372

Opinion on Articles 216, 299, 301 and 314 of the Penal Code Of Turkey (Opinion No. 831/2015), del 15 Marzo 2016, Strasburgo, par. 76. [http://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2016\)002-e](http://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2016)002-e)

Opinion on Articles 216, 299, 301 and 314 of the Penal Code Of Turkey (Opinion No. 831/2015), del 15 marzo 2016, Strasburgo, parr. 76- 77

Opinion on Emergency Decrees Laws nos.667-676 adopted following the Failed Coup of 15 July 2016 (Opinion No. 865/2016), del 12 dicembre 2016, Strasburgo, parr. 20, 195, 227

Opinion on the Amendments to the Constitution adopted by the Grand National Assembly on 21 January 2017 and to be submitted to a National Referendum on 16 April 2017, (Opinion No. 875/2017), del 13 marzo 2017, Strasburgo, par. 2 , 12, 13, 42, 46, 47, 107-113, 117-119, 121.123

Opinion on the Measures provided in the Recent Emergency Decree Laws with Respect to freedom of the Media (Opinion n. 872/2017), 13 marzo 2012, Strasburgo, parr. 83-90

Rules of Procedure of the Grand National Assembly of Turkey,
https://global.tbmm.gov.tr/docs/rules_of_procedure_en.pdf

Zihni v. Turkey, App. no. 59061/16, 8 December 2016 [2016] ECHR 403